ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Domenica 4 Maggio 1919* — MATTINO NUM. 121

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea centimo. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

A Parigi s'invoca un gesto amichevole verso l'Italia

La pace alla fine di Maggio? — Le credenziali jugo-slave presentate ai plenipotenziari tedeschi — La Conferenza dei tre stabilisce "l'impegno per la Germania a disinteressarsi dei trattati che potranno essere poi conclusi con i suoi ex-alleati e con la Russia„

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 3, notte.

La stampa dei preliminari di pace sarebbe già stata incominciata. Quando saranno pubblicati? La data non è ancora stabilita, ma non lo saranno prima di martedì prossimo. Poi, secondo la Chicago Tribune, verranno concesse due settimane ai delegati tedeschi per studiare il documento e firmare la pace. Secondo il Daily Mail, la pace seguirà nella quarta settimana del mese.

Per adesso a Versailles regna un regime di cerimoniale preliminare. In attesa delle adunanze abbiamo avuto, come sapete, lo scambio delle credenziali. Dieci minuti di cortesie, più o meno fredde, al Trianon Palace Hôtel, dove i generali alleati preparano la vittoria. I soli interlocutori furono il conte Brockdorff Rantzau e Jules Cambon. Quest'ultimo era attorniato dagli altri membri del Comitato per le credenziali, dal quale mancava il nostro Salvago-Raggi. Ora, in una busta di satin rosso, con il bollo dell'impero tedesco, le credenziali germaniche, dattilografate, su carta pergamena, stanno in esame al Quai d'Orsay, dove sarebbe possibile si scoprissero delle irregolarità per un intermezzo di chinoiseries, come le chiama un collega locale. Il Temps riferisce che fra le credenziali alleate in mano a Brockdorff Rantzau mancano naturalmente quelle italiane ed anche quelle polacche, stante un ritardo nell'arrivo: le credenziali di Pasic, Trumbic e Vesnich — soggiunge il foglio — sono redatte in nome dei serbo-croati-sloveni.

"Stiamo guardandoci negli occhi... „

Oggi, finalmente, l'antiministeriale Matin si pronunzia su Fiume. Lo fa sotto forma di nota editoriale ad un appello supremo apparso in un giornale italiano, di cui il Matin riporta alcuni brani in fondo di colonna. Esso scrive:

«Di Roma a Parigi stiamo guardandoci negli occhi ed aspettando da una parte o dall'altra un gesto che permetta d'iniziare le conversazioni. Se questo silenzio si prolungherà esso diverrà irreparabile».

Quindi l'argomentazione che induce oggi il Matin ad appoggiare esplicitamente l'idea di Fiume italiana, pur senza fare il menomo accenno al trattato di Londra, è la seguente:

«Da un lato si trova la grande l'avvenire dell'Europa, dall'altro la sorte di Fiume. Che cosa è Fiume? Una città italiana che Wilson vuole sacrificare come sbocco economico alla Jugo-Slavonia. Ebbene, qual'è la sua importanza economica? Nel 1912 Fiume ha importato per sulla transatlantici di cui e ne ha esportato per circa 1 milione e 100 mila tonnellate. Nello stesso anno i porti adriatici assegnati ai Jugo-Slavi hanno avuto un movimento di dodici milioni di tonnellate. E' dunque per un interesse simile che verrà spezzata l'alleanza anglo-germanica in Europa. Noi domandiamo agli stessi Serbi e Croati se ciò sia nel loro interesse e se non ne soffriranno essi per i primi. In attesa, le ore passano. Ci si dice che le Cancellerie sono attive, ma i capi di Governo restano muti. E questo un momento di calcolazioni, mentre sappiamo che uno stanco anticipato potrebbe evitare la inammissibile rottura?».

In fondo a questa nota è evidente che il Matin si schiera oggi per l'attribuzione di Fiume all'Italia, benchè lo faccia ancora genericamente e con un'invocazione ai Jugo-slavi. Ve notato come lo stesso foglio, in un suo dispaccio speciale da Amsterdam, che appare al posto di onore e che lanciava certi aspetti della ripresa degli affari americani ed inglesi anche in Bulgaria ed in Romania, non esita a descrivere queste due contrade come «paesi di influenza francese». Nell'ora che volge sarebbe forse preferibile trabalzare ogni accenno a pretese riserve di caccia.

Anche l'Echo de Paris, antiministeriale, esso pure si manifesta preoccupato della prolungata assenza di ogni indizio del ritorno degli italiani alla Conferenza: «Sono già passati quattro giorni dal discorso di Orlando ed alcuni si meravigliano che egli non sia di nuovo a Parigi», rileva l'Echo. Ma immediatamente giustifica quest'assenza constatando:

«Sebbene il popolo italiano si sia pronunziato così chiaramente, sembra ancora il Governo non rassicuri Wilsoniano e la delegazione d'Italia con tutta probabilità, non ha alcuna voglia di venirlo a rinfrontare. Spetta alla Francia ed all'Inghilterra, firmatarie della dichiarazione di Londra del settembre 1914 e del trattato di Londra dell'aprile del 1915, far comprendere all'America che sono i più gravi inconvenienti la pace non può concludersi in violazione di questi due strumenti diplomatici».

Dopo di che il giornale si domanda se, anche applicate integralmente, le formule di Wilson porrebbero fine alla lunga rivalità tra gli italiani ed i jugo-slavi. Esso ne dubita. E' turbe sicuro che l'attuale controversia, qualora non venga subito risolta, si aggraverà di una nuova rivalità franco-italiana nell'Europa di domani.

«I trattati del 1914 e del 1915 devono pertanto venire osservati. Orlando permetterebbe a tutti di assumere le proprie responsabilità se dichiarasse nettamente che egli è pronto a tornare a Parigi per negoziarvi sulla base del trattato del 1915, interpretato secondo la lettera redatta da Balfour e rimessagli da Clemenceau e da Lloyd George».

Comprendete, l'Echo de Paris, *a differenza del Matin, si attiene all'interpretazione che già conosciamo e però si esime tuttora dal pronunziarsi per Fiume italiana al disopra di ogni contratto esistente. Il giornale poi prosegue:*

«Ciò che adesso ci spaventa è la passività anglo-francese e la passività italiana. Entro pochi giorni i preliminari di pace saranno presentati ai tedeschi. Se la firma dell'Italia non vi figurerà, dovremo considerare un diretto reclamo di conti tra l'Italia e la Germania non fatta in conseguenza. D'altra parte, una completa capitolazione italiana, su cui taluni sembrano contare, sarebbe in fondo quasi altrettanto a temersi. La diplomazia di Francia e d'Inghilterra non possono abdicare».

Da che parte Wilson continua a volere

Questi sono i commenti del foglio nazionalista. Nel suo notiziario si leggono in pari tempo alcuni annunzi interessanti sulle ultime decisioni della Conferenza. Uno di questi è che l'Austria tedesca verrà eretta in repubblica neutrale con interdizione di allearsi colla Germania oppure di incorporarvisi. Siffatta decisione costituisce avviamento ad un trionfo della tesi francese al riguardo. Un altro annunzio concerne l'assegnazione dei cavi sottomarini tedeschi caduti in mano degli alleati. La questione era se questi si dovessero considerare preda di guerra. L'Echo narra che per lunghe settimane Francia ed Inghilterra hanno risposto affermativamente a questo quesito, mentre America ed Italia rispondevano negativamente. Ora l'opinione personale di Wilson sembra aver fatto pencolare la bilancia verso la tesi anglo-francese e l'Echo soggiunge che in seguito a ciò la Francia diverrà proprietaria di parecchi cavi importanti, specie quello che riunisce il Marocco a Brest e via dicendo. Nemmeno sulle ultime deliberazioni sul regime dell'Alsazia-Lorena la Francia ha motivo di lagnarsi.

La preoccupazione per l'assenza italiana si manifesta anche nel Figaro, il quale troverebbe deplorevole che i nostri delegati non fossero presenti alla consegna dei preliminari:

«In Francia, in Inghilterra ed anche in America l'opinione pubblica ne sarebbe dolosa. Ogni sforzo possibile deve essere tentato per scongiurare tale eventualità — proclama il giornale, osservando che al più tardi i preliminari saranno presentati ai tedeschi mercoledì prossimo. — Frattanto la via ci sembra aperta ad un accomodamento. Il popolo italiano ha gli occhi fissi su Parigi, attendendo dai Governi inglese e francese un gesto amichevole che fornirà la base di un compromesso accettabile per l'Italia e renda possibile il ritorno dei suoi delegati alla Conferenza. Ora è indispensabile che questo gesto venga fatto. Wilson non potrebbe adombrarsi perchè egli pure desidera come ogni altro di vedere appianata l'incidente. I suoi principii non sono rigidi al punto da non poterli adattare ai fatti, ogni volta che un interesse essenziale lo esiga. Ne abbiamo un esempio a proposito di Kiao-Ciao. In ogni caso, anche se non si dovesse raggiungere subito un accordo, e noi siamo convinti del contrario, il nostro Governo ha lo stretto dovere di nulla trascurare per rendere solleciti i ritorno degli italiani».

Un errore inconcepibile

Gli inviti a tornare, insomma, si moltiplicano come il clamore di un'orchestra quando il direttore solleva la bacchetta. Abbiamo avuto qualche cosa di simile anche nei giorni scorsi. Oggi il clamore si ripete su tutta la linea. Vi partecipa anche il Journal, secondo cui non è concepibile il grave errore di trattare colla Germania senza l'Italia. Ed il Petit Parisien fa eco:

«Tutto mostra come gli alleati considerino che l'Italia, la quale ha avuto una larga parte nella guerra ed ha ampiamente assolto i suoi impegni, debba avere il posto che le compete al congresso della pace. Come mai potremmo concepire trattive separate? Dobbiamo pubblicato dolerci che il ritorno di Orlando non sia avvenuto non appena finita la seduta del 29».

Perchè, il criterio del Petit Parisien è che la delegazione italiana avrebbe dovuto tornare a Parigi a riprendere il filo dove lo aveva tagliato.

«L'Italia — prosegue il giornale — non può voler prolungare la situazione attuale nè vantaggiosa per lei nè per gli altri alleati e che indebolisce il fascio dell'intesa. Dichiarandosi pronta alla conciliazione, essa ha spianato la via ad un compromesso».

Osservate come l'organo ufficioso in parola si astenga dall'entrare in merito, lasciando al New York Herald e ad alcuni fogli soltanto, come l'Eclair e l'Action Française, la briga di inciare nettamente gli alleati a darci Fiume, come fanno oggi o presso a poco. Ma, per ammettendo un compromesso, non basterebbe certamente la buona volontà della sola Italia. Orbene, il Journal crede che la rottura precipitata da un gesto male accorto, derivò in realtà da un disaccordo insolubile. Come risolverlo?

«Il punto realmente contenzioso è Fiume — osserva il *Journal* — ed è esattamente su questo che riuscirebbe difficile a Wilson, non solo di rinculare, ma di giustificare un invito. Nondimeno Roma sta in attesa di un gesto».

E il giornale consiglia di farlo sotto forma di una comunicazione da Parigi per significare ad Orlando che i delegati tedeschi sono a Versailles e che gli alleati non vorrebbero intavolare i pour-parlers senza gli italiani. E' un'idea indubbiamente economica. Dei diversi commenti, la posizione di Wilson viene considerata in relazione con la massa dei repubblicani di Washington, i quali, appena saputo che il Giappone rimarrà a Kiao-Ciao, hanno sparato la cassa di Fiume italiana. Sembra che essi scorgessero un'analogia tra la questione di Fiume e quella del porto cinese, mentre non ne esiste l'ombra. Pensavano quindi che il Presidente si ostinasse nell'Adriatico per sloggiare i giapponesi da Kiao-Ciao e serbavano in gran parte il silenzio di chi consente. Ma ora si sentono delusi nell'Asia e vogliono che Wilson ceda anche in Adriatico, che firmi una buona volta la pace col proposito di mai più immischiarsi nella politica europea. Quale attitudine potrà assumere Wilson di fronte al senatore Lodge il leader repubblicano al Senato che si è impadronito della controversia facendone un'arma di rappresaglia contro la permanenza del giapponesi a Kiao-Ciao? Il Journal pensa che la nuova complicazione renderà più difficile Wilson a transigere.

Le strane contegno del foglio di Clemenceau

Da parte sua l'Homme Libre *trova addirittura, nella soluzione annunzio per Kiao Ciao, una ulteriore prova perchè transiga invece l'Italia. Infatti, il foglio di Clemenceau elogia il Giappone per la sua «saggia volontà di allinearsi semplicemente e puramente agli accordi conclusi giacchè esso non ha voluto niente di meno ma non ha neppure chiesto nulla di più». E l'Homme Libre ritiene conveniente di aggiungere:*

«Ecco una lezione in un momento in cui non può essere inutile. Le altre difficoltà sarebbero altrettanto agevoli a risolvere se ci si volesse allenare agli accordi passati anzichè fare rumore di fervacolo mentre la più pacifica e la meno passionale delle conversazioni basterebbe ad accomodare la cosa».

Naturalmente, non esiste la menoma lezione per gli altri nel senso prospettato dal foglio di Clemenceau, per la semplice ragione che non esiste analogia di sorta. Il godimento di Kiao-Ciao, porto cinese, era chiesto dal Giappone in base ad accordi segreti; invece l'Italia era pronta a transigere su ogni accordo segreto ed a domandare una città italiana. Se qualche giornale americano ha scoperto una analogia in tutto questo si studia a cessare l'Homme Libre.

MARCELLO PRATI.

Gli ammonimenti americani a Wilson

Italiani d'America che non sottoscriveranno il prestito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente da Washington dell'«Echo de Paris» segnala che l'opinione pubblica americana è preoccupata dal testo della Società delle Nazioni e sovratutto dalla crisi italiana, che come si ritiene generalmente deciderà della sorte della Conferenza della pace. Mentre il «New York World», fervido sostenitore della politica di Wilson, serve che se la guerra non scoppierà per la questione di Fiume è appunto perchè la Società delle Nazioni già vivente a Parigi possiede riserve di energia che metterà al servizio della pace, il «New York Tribune» scrive invece che la questione di Fiume mette appunto in piena luce quello che gli Stati Uniti ottengono adottando la politica dell'intervento nelle complicazioni europee. «Occupiamoci di quello che ci riguarda — continua il giornale — e non intischiamoci negli affari europei, perchè così vi semineremmo che subito cause di discordia». Pel momento, nessuno dubita che l'atteggiamento sarà in danno della nostra buona fama».

Il «New York Sun» annuncia, poi che gli italiani ed americani di origine italiana immigranti a Filadelfia, hanno deciso di rinunciare alla manifestazione che avevano organizzata in favore del nuovo prestito governativo, al quale rifiutano di sottoscrivere. «Il fatto è certamente rincrescioso — dicono gli italiani — ma servirà ad esprimere nel modo più tangibile lo spirito di decisione col quale gli italiani viventi in America appoggeranno l'on. Orlando nella questione delle rivendicazioni dell'Italia, sovratutto nella questione di Fiume».

O.

L'ottimismo dell'ambasciatore Barrère

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente romano del *Matin* termina un lungo suo telegramma, nel quale riassume la situazione in Italia e segnala gli sforzi che si fanno per cercare una soluzione soddisfacente, col riportare una dichiarazione fattagli dall'Ambasciatore di Francia, Barrère, il quale si disse più che mai cosciente della gravità del momento attuale: «Faccio, come sempre, il mio mestiere, tutto il mio mestiere; — ha dichiarato il diplomatico. — L'interesse e l'avvenire dei due Paesi sono in giuoco, perciò fin dal mio giungere non ho mancato di prendere contatto col Governo italiano, e ieri ed oggi ho avuto parecchi colloqui con gli onorevoli Orlando e Sonnino. E' con tutto il mio cuore e con tutta la mia anima che desidero assecondare gli sforzi dei dirigenti delle nostre due Nazioni, allo scopo di trovare una soluzione soddisfacente pei problemi dell'ora presente. Per questo, occorre più che mai che restiamo uniti. Ma fin d'ora l'eventualità della firma di una pace senza il concorso dell'Italia, sembra esclusa, e, come sempre, sono ottimista, molto ottimista».

Smentita a una nota ottimista

Roma, 3, notte

L'Epoca. «Per quanto si possa ricorrere che i delegati tedeschi a Versailles siano pronti a firmare la pace, ciò non riusciremo a persuaderci che i nostri alleati si disinteressano a fare altrettanto senza di noi. Si cerca attivamente un terreno di accordo. La proposta del possesso di Fiume, offerto purchè sia compiuta la costruzione di un porto jugo-slavo, ferirebbe, a nostro avviso, profondamente la dignità nazionale. «» — conclude il giornale — l'accordo ancora non si delinea è evidente che si cerca e il cerca con tanta buona volontà che ci auguriamo se non si riuscisse a trovare». I *Epoca* pubblica poi nelle informazioni: «La visita del signor Barrère a Palazzo Braschi era annunziata all'ambasciata americana prima ancora che avvenisse. Ciò perchè si diceva essere in corso una proposta di compromesso del litigio sorto nella conferenza della quale si sarebbe fatta mediatrice la Francia».

Vicecurea il *Giornale d'Italia* pubblica nella sua ultima edizione di stasera: «Un giornale della sera ha diffuso notizie allarmistiche, desunte da un colloquio che ha avuto luogo ieri a palazzo Braschi tra il signor Barrère, ambasciatore di Francia e l'on. Orlando, presidente del Consiglio. Sappiamo da fonte molto autorevole che a coteste notizie è prestato ogni ottimistiche, che il suddetto giornale ha creduto di poter divulgare, non si può attribuire alcuna consistenza, perchè esse non hanno alcun fondamento di verità».

Preliminari con la Germania e non di pace generale?

I cavi bottino di guerra - Libertà dei mari... nel canale di Kiel.

PARIGI, 2.

Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono riuniti oggi tanto nella mattinata che nel pomeriggio per discutere la sistemazione di diverse questioni, fra cui quella dei cavi sottomarini tedeschi. Hanno partecipato alle riunioni vari ammiragli alleati. E' prevalsa ancora una volta la tesi che considera i cavi sottomarini bottino di guerra spettante di diritto a coloro che si ne sono impadroniti.

I tre capi di Governo hanno discusso anche le norme relative al regime del canale di Kiel. La Germania ne rimarrà proprietaria, ma il passaggio sarà gravato di servitù sotto controllo internazionale.

Il Consiglio dei Tre ha inoltre proceduto alla redazione di un nuovo articolo nel trattato dei preliminari di pace, in seguito al quale la Germania si impegnerà a disinteressarsi dei trattati che gli Alleati potranno stringere in seguito colla Russia e cogli antichi alleati della Germania, e cioè Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia.

La Commissione per gli affari della Polonia si è riunita stamane alle 10,30 al Quai d'Orsay ed ha cominciato l'esame della frontiera sud-orientale della Polonia. Domani alle 11,30 avrà luogo al Ministero degli Affari Esteri una seduta del Comitato per la verifica dei poteri dei delegati tedeschi.

(Stefani).

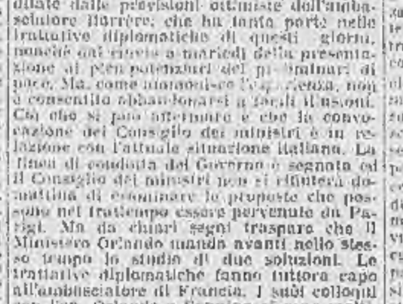
Nel campo delle ipotesi

Roma, 3, notte

Lo specchio della situazione è dato da due notizie che partono l'una da Roma e l'altra da Parigi. Il Consiglio dei ministri è convocato per domani a Palazzo Braschi. Contemporaneamente il «Petit Parisien» annuncia che il Consiglio dei Tre si sarebbe riunito oggi a Parigi per discutere intorno ai mezzi per ottenere che la Delegazione italiana ritorni prima della metà della prossima settimana. Ponendo in relazione le due notizie, si potrebbe supporre che non siano perduta la speranza di un accomodamento, speranze che sarebbero accreditate dalle previsioni ottimiste dell'ambasciatore Barrère, che ha tanta parte nelle trattative diplomatiche di questi giorni, nonchè dal ritorno a mariedì della presentazione ai plenipotenziari dei preliminari di pace. Ma, come minimo che l'ora venga, non è consentito abbandonarsi a facili illusioni. Ciò che si può affermare è che la convocazione del Consiglio dei ministri è in relazione con l'attuale situazione italiana. La linea di condotta del Governo è segnata ed il Consiglio dei ministri non si rifiuterà domattina di esaminare le proposte che possono nel frattempo essere pervenute da Parigi. Ma da chiari segni traspare che il Ministero Orlando manda avanti nello stesso tempo lo studio di due soluzioni. Le trattative diplomatiche fanno tuttora capo all'ambasciatore di Francia. I suoi colloqui con l'on. Orlando e Sonnino si sono moltiplicati in questi due giorni. Due difficoltà si debbono superare: una di forma e l'altra di sostanza. L'Italia non può compiere di sua iniziativa alcun passo verso gli Alleati per il ritorno dei propri delegati alla Conferenza e tanto meno può presentare essa formule concludative agli Alleati. Tale è la questione di forma che può essere superata. Più grave invece è la questione di sostanza: non si può dire che in questi giorni le formule conclusive non siano state escogitate. Gli assaggi compiuti dal «Temps» di Parigi, prima con la formula del porto di Novisegna, poi col porto di Sucari agli jugoslavi dimostrano che, sia pure in forma soltanto ufficiosa, si vanno compiendo tentativi per raggiungere l'accordo. Il male è che nessuna delle soluzioni finora escogitate, siano esse quelle oggi in corso come quelle che non sono ancora conosciute dal pubblico, non appaiono accettabili dal Governo italiano. Questo è il punto essenziale di cui si deve tener conto nel valutare la situazione. Il Governo ritiene inammissibile ogni proposito di rinuncia; perciò il suo programma è oggi questo: Patto di Londra, più Fiume.

Da ciò si comprende come non abbiano condotto a risultato le trattative intorno alla formula ufficiosa che rappresenta una notevole riduzione di questo programma. Le formule di tale natura non sono mancate, ma, conosciute in forma riservata, il nostro Governo le ha scartate. Verrà forse domani una formula che renda possibile la discussione?

In tali condizioni di cose si annunzia che il Ministero Orlando ha preparato il proprio piano, che consiste nell'attendere, ma terrà preparato agli eventi. Essi matureranno e saranno realizzati al momento opportuno.



Nei circoli autorizzati si dice che se il nostro paese dovesse scendere al estremo conseguenze, lo farebbe dopo aver prospettato dinanzi al mondo civile le condizioni nelle quali è stato posto dalla violazione, per colpa altrui, degli accordi conclusi. Se però, nel frattempo, i mezzi estremi potranno essere evitati, tanto meglio. Vi ho prospettato la situazione quale è considerata negli ambienti governativi.

S.

Colloqui di Orlando e convegni di ministri

Roma, 3, notte.

Anche la giornata di oggi fu giornata laboriosa di colloqui diplomatici. Stamane alle ore 9 l'on. Orlando si è recato alla Consulta trattenendosi coll'on. Sonnino per circa un'ora. Alle ore 11 è arrivato a Palazzo Braschi l'ambasciatore Barrère e si è trattenuto coll'on. Orlando sino alle ore 12. Contemporaneamente il colloquio del presidente del Consiglio coll'ambasciatore francese avveniva nel gabinetto del sottosegretario di Stato un colloquio tra l'on. Bonicelli ed il primo segretario dell'ambasciata di America. Alle ore 19 a Palazzo Braschi l'on. Orlando aveva poi ricevuto sir Ellis Griffith, un deputato inglese, molto amico di Lloyd George col quale si era trattenuto circa un'ora. Ma questa conversazione non va ricollegata colla presente nostra situazione politica. Essa ha avuto per oggetto l'esame di questioni economiche già esistenti tra l'Italia e l'Inghilterra. Alle ore 12,30 il Presidente del Consiglio ha visto il ministro della marina, che è rimasto a palazzo Braschi sino alle ore 13. Verso quest'ora è giunto al ministero degli interni il primo segretario dell'ambasciata d'America che si è trattenuto sino alle ore 13,30 a colloquio col sottosegretario on. Bonicelli. Poscia l'on. Orlando ha lasciato il ministero degli interni per recarsi alla propria abitazione. Nel pomeriggio alle ore 15 il presidente del Consiglio è uscito in automobile dal suo villino e si è recato alla Consulta dove ebbe un colloquio coll'on. Sonnino, colloquio che è durato oltre un'ora. Quindi l'on. Orlando si è recato a Palazzo Braschi dove conferì per oltre mezz'ora col vice-presidente del Consiglio on. Colosimo. A palazzo Braschi si è tenuta nel pomeriggio una riunione di ministri coll'on. Orlando. Vi erano gli on. Ciuffelli, Bonomi, De Nava e Meda. La riunione, iniziatasi alle ore 16 e 30 è durata sino verso le 18. Infine l'on. Orlando alle ore 18 ha ricevuto Gabriele d'Annunzio col quale si è lungamente intrattenuto.

Nuova invocazione di Fiume al Governo italiano

Il comm. Grossich, presidente del Consiglio nazionale di Fiume, ci telegrafa da quella città in data 3, ore 15.15. «Trasmetto a cotesto giornale il testo del telegramma inviato dal Consiglio nazionale all'on. Orlando: «Fiume, dolorante nell'ansia di una attesa angosciosa ma sempre vigile e disposta agli estremi sacrifici respinge, ancora una volta, ogni soluzione che contraddica, sia pure in minima parte, ai suoi voti supremi. Le insidie e le proposte di transazione propugnate in questi ultimi giorni da qualche organo della stampa alleata contrastano col sacro diritto da Fiume esercitato di disporre dei suoi destini. L'artificioso progetto di dividere il porto dalla città, col proposito di assegnare questi all'Italia ed abolire quello ed un'Amministrazione internazionale, se attuato, perpetuerebbe in Fiume un condominio che inferma, nella sua essenza, il diritto di sovranità dell'Italia nostra, mentre la dichiarazione del porto franco, mantenendo integro tale diritto, soddisferebbe pienamente alle giuste esigenze dei traffici internazionali».

La Conferenza di Versailles giudicata dai tedeschi

Wilson, l'Italia e Fiume — Camere fredde e superbe, imbandizioni — L'acutizzato dissidio tra Germania e Polonia.

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 2, ore 9.30.
(Trasmesso da Chiasso il 3 notte).

Versailles e Monaco: su queste due città sono fissati gli occhi della pubblica opinione tedesca. Da Versailles giungono i primi telegrammi sull'attività della Delegazione tedesca prigioniera alle porte di Parigi e da Monaco l'annuncio di una vittoria. Ma tutti sanno che il duello decisivo è quello impegnato nella Capitale francese. Dal suo risultato non dipendono solo i futuri confini della Repubblica tedesca ma tutto l'avvenire economico e sociale del paese. Negli ambienti politici si seguono quindi, con la più grande attenzione, tutte le notizie che giungono sui lavori preliminari della Conferenza e, particolarmente, le discussioni sorte d'improvviso tra gli Alleati, dopo sei mesi di trattative e di dimostrazioni. Non bisogna tuttavia credere che la diplomazia tedesca pensi di sfruttare, senz'altro questa eccezionale situazione. Già il conte Rantzau prima di partire aveva dichiarato che non era certo nelle sue intenzioni di seguire l'esempio di Talleyrand alla Conferenza di Vienna. La diplomazia tedesca apparirà quindi, al momento attuale del distacco tra gli Alleati, semplicemente per osservare, con maggiore fermezza, il suo programma, e cioè nel reclamare non una pace di violenza ma una pace di conciliazione, giacchè anche se possibile è stato accertato nei recenti scorsi l'armistizio della Germania. Tuttavia se la Delegazione tedesca ritenesse giunto il potere raggiungere questo risultato e se il contrasto tra gli Alleati non si mobilizzasse, ma diventasse più acuto, è facile supporre che il momento per tentare questo passo nel frattempo essere pervenuto da Parigi. Ma da chiari segni traspare che il Ministero Orlando manda avanti nello stesso tempo lo studio di due soluzioni. Le trattative diplomatiche fanno tuttora capo all'ambasciatore di Francia. I suoi colloqui con l'on. Orlando e Sonnino si sono moltiplicati in questi due giorni. Due difficoltà si debbono superare: una di forma e l'altra di sostanza. L'Italia non può compiere di sua iniziativa alcun passo verso gli Alleati per il ritorno dei propri delegati alla Conferenza e tanto meno può presentare essa formule concludative agli Alleati. Tale è la questione di forma che può essere superata. Più grave invece è la questione di sostanza: non si può dire che in questi giorni le formule conclusive non siano state escogitate. Gli assaggi compiuti dal «Temps» di Parigi, prima con la formula del porto di Novisegna, poi col porto di Sucari agli jugoslavi dimostrano che, sia pure in forma soltanto ufficiosa, si vanno compiendo tentativi per raggiungere l'accordo. Il male è che nessuna delle soluzioni finora escogitate, siano esse quelle oggi in corso come quelle che non sono ancora conosciute dal pubblico, non appaiono accettabili dal Governo italiano. Questo è il punto essenziale di cui si deve tener conto nel valutare la situazione. Il Governo ritiene inammissibile ogni proposito di rinuncia; perciò il suo programma è oggi questo: Patto di Londra, più Fiume.

Da ciò si comprende come non abbiano condotto a risultato le trattative intorno alla formula ufficiosa che rappresenta una notevole riduzione di questo programma. Le formule di tale natura non sono mancate, ma, conosciute in forma riservata, il nostro Governo le ha scartate. Verrà forse domani una formula che renda possibile la discussione?

In tali condizioni di cose si annunzia che il Ministero Orlando ha preparato il proprio piano, che consiste nell'attendere, ma terrà preparato agli eventi. Essi matureranno e saranno realizzati al momento opportuno.

Sinora il «Berliner Tageblatt» riassume ancora una volta in poche frasi le direttive della politica tedesca. «Ancora una volta — scrive — dobbiamo dichiarare che il popolo tedesco ha il più vivo desiderio di raggiungere un accordo con i suoi avversari e di concludere una pace sicura e durevole. Quivi sono coloro in Germania comprende pure la preoccupazione ed i timori che suscitano i mucchi di rovine in terra francese, ma se ci viene offerta una pace di violenza che avrà come conseguenza non la conciliazione ma l'odio eterno ed una nuova suprematia militare, noi dovremo dire che un simile trattato è per noi inaccettabile. La Delegazione, che si è recata a Versailles, è accompagnata, come è noto, da un gruppo di giornalisti rappresentanti i più importanti fogli tedeschi. Non vi sarà quindi interesse seguire le impressioni di questi inviati speciali in contatto quotidiano con i plenipotenziari del loro paese. Tutta la stampa vicina al Governo dei socialisti moderati e democratici segue, evidentemente, nelle sue relazioni una parola d'ordine e tende a creare un ambiente sereno intorno alla Conferenza, mettendo in luce qualche manifestazione ostile. Questa stampa descrive la sua impressione di fronte allo spettacolo della desolazione che la guerra ha provocato nel Belgio ed in Francia.

Il corrispondente della *Deutsche Tages Zeitung* però non segue l'esempio dei suoi colleghi. Egli telegrafa senza mediazione: «La Delegazione tedesca è giunta a Versailles accolta da fischi e dagli ululati della plebe. I membri della Commissione hanno delle camere che non sono neppure riscaldate e pure soltanto ieri ha nevicato e spira un freddo glaciale. Il personale tecnico non ha ricevuto neppure un letto per dormire».

Alcuni giornali descrivono la loro umiliazione di fronte alle ricche mense organizzate dai francesi per gli ospiti mentre domina alla miseria che regna nella loro patria. Tutti accennano ai gravi dissidi che sembrano regnare tra gli Alleati, ciò che del resto non ha servito finora a risollevare il morale dei plenipotenziari tedeschi.

Mentre a Versailles si sta per decidere la sorte del confine orientale tedesco, il conflitto prussiano-polacco si fa più aspro. La frazione democratica tedesca ha chiesto telegraficamente la convocazione dell'Assemblea nazionale di Weimar per lunedì allo scopo di discutere la probabilità di un attacco polacco. Nella stessa riunione sono avvenute gravi dimostrazioni contro la condotta della guerra ed è stato votato un ordine del giorno che deplora la mancanza di energia del governo nel difendere i diritti della Germania. Colonnello Reinhardt, che è stato richiamato a Berlino per ordine del governo, è stato ricevuto dal maresciallo Hindenburg, che gli ha dato istruzioni per la difesa della Slesia superiore. Nella regione di Kattowitz vi partecipano attualmente 30 mila uomini. Nessun incidente. La più severa disciplina regna mantenuta. Le donne tedesche hanno pubblicato un proclama in nostra parola, in nostra lingua, a nostro favore per conto dello spartachismo. Esse dicono: «Noi siamo tedesche e italiane in tutta la Slesia superiore la situazione continua ad essere critica». La *Tageliche Rundschau* parla anzi della probabilità di un attacco armato polacco nei confronti della Germania. Si teme che a questo movimento militare possano partecipare truppe del generale Aller in grande quantità rimpatriate attraverso la Germania. Lo stesso giornale accenna ad una intensa agitazione verso il confine polacco che costituirebbe un pericolo di un attacco. Ma questo non sarebbe che una delle tante notizie allarmistiche, alle quali, del resto, vanno accolte con molta riserva.

U. B. B.

La giornata dei plenipotenziari tedeschi

Dal tavolo verde alla tavola... bianca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Ieri a Versailles, la giornata si attese senza eventi notevoli. Alle 11 alcune automobili si fermarono innanzi al Trianon Palace. Ne scesero i delegati plenipotenziari tedeschi, che si recarono nella sala della Commissione, dove il presidente superiore interalleato solevà riunirsi. Una fotografia nel Hotel des Reservoirs, poco dopo, accompagnata dal massacro di alcuni giornalisti, che si recarono nella villa ove i tedeschi erano ospiti, ritrasse i delegati mentre salivano in automobile per ritornare a Versailles. Siccome alcuni giornali avevano creduto di poter dare, dai delegati interalleati, una descrizione di questa conferenza, così ho interrogato... Non ho nulla da dire — è la risposta invariabile.

I corrispondenti della stampa tedesca, che pensano i primi accordi, perchè i tedeschi, non potendo assistere alla conferenza, avranno fatto una scappata a Parigi, mutando il diretto di Versailles, visitarono il Trianon Palace, da cima a fondo. Poi potranno così mandare interessanti descrizioni delle sale ove, ma sarebbe nelle quali il Consiglio supremo interalleato prese tante decisioni di capitale importanza per la vendetta della guerra, ed ora, per conseguenza, venne decisa la sorte della Germania. Colonnello Reinhardt, che descrivere le sale che sono state riservate al segretariato della conferenza, ed ove il Syndic della Presse stampa, Paolo Bloch, nel *Berliner Tageblatt* vorrà egual sorte a ricevere, per conto dell'agenzia Wolff, le comunicazioni che si riferiscono alle sedute plenarie dei giornalisti tedeschi accreditati presso la Delegazione, soltanto Bloch avrà la sua al Trianon Palace. I plenipotenziari e tutto il personale della Delegazione pranzano nella grande sala da pranzo del primo piano. In mezzo vi è la tavola con dodici coperti, presieduta dal conte Brockdorff Rantzau. La stessa minuta è servita per tutti i convitati. Il conte Brockdorff, del resto, si è fatto vedere poco. Nella mattina avevano letto in un giornale, un telegramma dell'agenzia Wolff, datato da Berlino, annunciante che il principe Enrico, fratello dell'ex-Kaiser, si era messo in viaggio per Versailles, incaricato di una missione da parte del ministro della marina, alla testa di una nuova delegazione, il conte dichiarò che, prima della sua partenza, non aveva mai avuto parlare di simile cosa. Il colonnello Reinhardt, da parte sua, dichiarò che gli Quai d'Orsay non avevano la menoma conferma di questa notizia, che doveva senza considerarsi come inesatta. Nel pomeriggio, accompagnato da una tenente, il Brockdorff fece una breve passeggiata in automobile nei dintorni di Versailles. Siccome alcuni giornali avevano creduto di poter annunciare che i delegati interalleati avevano deciso di una nuova riunione per domani, ho interrogato... Non ho nulla da dire — è la risposta invariabile.

I corrispondenti della stampa tedesca, che pensano i primi accordi, perchè i tedeschi, non potendo assistere alla conferenza, avranno fatto una scappata a Parigi, mutando il diretto di Versailles, visitarono il Trianon Palace, da cima a fondo. Poi potranno così mandare interessanti descrizioni delle sale ove, ma sarebbe nelle quali il Consiglio supremo interalleato prese tante decisioni di capitale importanza per la vendetta della guerra, ed ora, per conseguenza, venne decisa la sorte della Germania. Colonnello Reinhardt, che descrivere le sale che sono state riservate al segretariato della conferenza, ed ove il Syndic della Presse stampa, Paolo Bloch, nel *Berliner Tageblatt* vorrà egual sorte a ricevere, per conto dell'agenzia Wolff, le comunicazioni che si riferiscono alle sedute plenarie dei giornalisti tedeschi accreditati presso la Delegazione, soltanto Bloch avrà la sua al Trianon Palace. I plenipotenziari e tutto il personale della Delegazione pranzano nella grande

Come è finita la repubblica dei Consigli in Baviera

Zurigo, 3 mattino.

L'origine della Repubblica dei Consigli di Monaco, nella il 1o maggio, forma una degli avvenimenti più curiosi e significativi della rivoluzione tedesca. Al primo di questo sotto la presidenza dei socialisti indipendenti si è adunato il Landtag bavarese, la cui elezione fu decisa dal Congresso dei Consigli degli operai e soldati di Monaco. Ci fu un vivo subbuglio in Baviera per la nomina di Hagmann a presidente del ministero. Questo ministro di sesso, tutto improntato di moderatismo del 48 con parigino disprezzo dell'uomo tedesco, invece di attendere i deputati della Baviera, numerosi nella assemblea di Weimar, radunati dalla rivoluzione di Monaco, cominciò subito a prendere misure di difesa civile. Egli sperava di riunire in questa battaglia tutti i partiti, meno quello comunista, e perfino i socialisti indipendenti. Ma l'ammonimento di quest'ultimi fece fiasco completo. Essi, secondo loro, avrebbero salvaguardato l'avvenimento della Baviera. Il capo della Lega dei contadini, Kandorfer, annunciò che il Landtag era incapace di opporsi a Weimar, mentre un governo dei Consigli avrebbe compiuto le prime espropriazioni. L'ora era infine in questo bollettino bavarese, come l'ammoniva in quei giorni Rosa Pivot sul Journal de Genève, una grande parte di ciò che si potrebbe chiamare il nazionalismo tedesco, le mette fra il 7 ed il 13 aprile la decisa proclamazione della Repubblica dei Consigli. Il ministero della Repubblica dei Consigli, presieduto dall'indipendente Levien, assicurò poteri e vennero prese tutte le misure di difesa. Il 12 aprile il dottor Lowenfeld, socialista moderato ribelle, ritornava da Bamberga, dove aveva trattato con Hoffmann, che gli aveva dato pieni poteri, ritornò e convocò ad ottavo le diverse ad ogni soldato che si voleva mantenere o contribuire a proteggere la Repubblica dei Consigli! Assoldato così un buon numero di soldati, si diede l'assalto al Consiglio centrale, in cui sede era il palazzo Wittelsbach, facendo prigionieri alcuni membri del Governo fra quali Hutzhann, Landauer e Levi. Il mondo dopo alcuni problemi amministrativi in caduta del regime socialista ed il ritorno del Governo di Hoffmann.

Se in città fosse stata subito occupata dalle truppe fedeli, tutto sarebbe finito con i consueti sommovimenti di certe stagioni e precipitando la Repubblica in generale smarrimento di spiriti e successivi arresti. Ricordiamo i casi sanguinosi di Berlino e la sinistra fede ritorno alla stessa. Le Esercito tedesco era ancora sotto il dominio della città. Nella notte il Comitato rivoluzionario dei soldati e degli operai decise di prendere il potere, si costituì un Consiglio di 15 membri nel quale predominavano i dottori Levien presidente di Consiglio e dell'ufficio centrale, Egelhofer, Vargenzione dell'approvvigionamento di viveri.

Al mattino la città di Monaco era quasi interamente sotto il dominio dei Soviet. Come i Soviet abbiano governato e con quali esito è storia ancora troppo recente per essere nuovamente ripetuta. Per conoscere però alcune notizie biografiche dei capi più noti della defunta repubblica dei Consigli, Max Levien, il dittatore di Monaco, persona di origine benestante di commercianti di Mosca. Partecipò alle prime rivoluzioni russe del 1905-6 in seguito insieme ai suoi compagni i quali furono tutti condannati a morte o alla pena salvare. Passò più tardi in Svizzera dove compiè studi di filosofia e di economia politica. Allo scoppio della guerra fece servizio militare e fu ferito al fronte. Tornato dal fronte passò subito sotto il partito Spartacus. Nel novembre si trovava a Berlino e fu nominato Presidente del Consiglio dei soldati di Monaco. Più tardi passò in Russia svizzera e Monaco ed in seguito al suo arresto in Germania fece ritorno nuovamente nella nostra patria, in cui ora la guerra faceva il ...

Pernaltz, 6 di famiglia benestante, ufficiale di guerra, studiava medicina a Berlino, una corrispondente di giornale a Monaco quando scoppiò la rivoluzione di novembre. Fu subito arrestato per aver preso parte agli avvenimenti. Precipitando la Repubblica Sovietica fu ucciso nel tentativo di fuga. Egli fu uccisa nel corso dell'assedio di Monaco da parte delle truppe del generale di Hoffmann si riordinò di fronte alla minaccia dell'insurrezione comunista. Ma in questo momento di crisi, in cui la vita di Monaco era in pericolo, il Governo di Hoffmann si trasferì a Bamberga, quasi fatto, in qualche modo, forza i comunisti a prendere il potere. La burattinata di nuova insurrezione, perfezionata dal dottor Lipp, avrebbero permesso la presenza caduta dei poteri ad Eisner, ed Hoffmann non fosse intervenuto intempestivamente. Egli non annunciava che le truppe marciavano su Monaco, il proletariato si armò. Sorse la subito organizzata l'esercito rosso, e vennero prese tutte le misure di difesa. Il 13 aprile il dottor Lowenfeld, socialista moderato ribelle, ritornava da Bamberga, dove aveva trattato con Hoffmann, che gli aveva dato pieni poteri, ritornò e convocò ad ottavo le diverse ad ogni soldato che si voleva mantenere o contribuire a proteggere la Repubblica dei Consigli! Assoldato così un buon numero di soldati, si diede l'assalto al Consiglio centrale, in cui sede era il palazzo Wittelsbach, facendo prigionieri alcuni membri del Governo fra quali Hutzhann, Landauer e Levi. Il mondo dopo alcuni problemi amministrativi in caduta del regime socialista ed il ritorno del Governo di Hoffmann.

Se in città fosse stata subito occupata dalle truppe fedeli, tutto sarebbe finito con i consueti sommovimenti di certe stagioni e precipitando la Repubblica in generale smarrimento di spiriti e successivi arresti. Ricordiamo i casi sanguinosi di Berlino e la sinistra fede ritorno alla stessa. Le Esercito tedesco era ancora sotto il dominio della città. Nella notte il Comitato rivoluzionario dei soldati e degli operai decise di prendere il potere, si costituì un Consiglio di 15 membri nel quale predominavano i dottori Levien presidente di Consiglio e dell'ufficio centrale, Egelhofer, Vargenzione dell'approvvigionamento di viveri.

Al mattino la città di Monaco era quasi interamente sotto il dominio dei Soviet. Come i Soviet abbiano governato e con quali esito è storia ancora troppo recente per essere nuovamente ripetuta. Per conoscere però alcune notizie biografiche dei capi più noti della defunta repubblica dei Consigli, Max Levien, il dittatore di Monaco, persona di origine benestante di commercianti di Mosca. Partecipò alle prime rivoluzioni russe del 1905-6 in seguito insieme ai suoi compagni i quali furono tutti condannati a morte o alla pena salvare. Passò più tardi in Svizzera dove compiè studi di filosofia e di economia politica. Allo scoppio della guerra fece servizio militare e fu ferito al fronte. Tornato dal fronte passò subito sotto il partito Spartacus. Nel novembre si trovava a Berlino e fu nominato Presidente del Consiglio dei soldati di Monaco. Più tardi passò in Russia svizzera e Monaco ed in seguito al suo arresto in Germania fece ritorno nuovamente nella nostra patria, in cui ora la guerra faceva il ...

Pernaltz, 6 di famiglia benestante, ufficiale di guerra, studiava medicina a Berlino, una corrispondente di giornale a Monaco quando scoppiò la rivoluzione di novembre. Fu subito arrestato per aver preso parte agli avvenimenti. Precipitando la Repubblica Sovietica

Nella capitale del nemico di ieri

(Dal nostro inviato speciale a Vienna)

VIENNA, maggio.

Cesta primavera sorride a Vienna, brillando dall'azzurro di tra lattei sfrangiamenti di nuvole che un vento tiepido trasporta. E le signore hanno dimesso le pellicce grevi per offrire alla mite temperie i gigli dello scollo; e i tranvai pare che corrano più gremiti e più fragorosi su la brunita fuga delle rotaie; e i fastosi negozi della Kärntner Strasse civettano provocanti dalle vetrine lucide, assentando al passante più gaio svariar di eleganze e doviziosi nonnulla; e per i viali del Ring e per le ajuole del Park, su i rami ancor neri degli alberi, si prepaga un pullulare sempre più numeroso di gemme. Sono turgide, le gemme, premute internamente dall'affluire della linfa, dal prorompere della vita: forse domani, se la giornata saprà con dita carnevoli di sole tentarne la scorsa durezza, scoppieranno. E ben altre cose, forse, stanno anche per iscoppiare a Vienna — assai meno idilliache e meno letizianti. Vigilia è questa; ma non soltanto di verdura e di fiori ai giardini del meriggiar borghese domenicale e dei patetici accompagnamenti amorosi. Spartakus medita che la primavera è tempo anarchico per eccellenza.

Talvolta, dopo di avere intervistato un par d'uomini politici e ascoltato dal barbiere i si-dice del giorno; dopo una conversazione con un ufficiale del disfatto esercito, che non mi ha nascosto il suo nostalgico rimpianto dell'*ancien régime*, o una discussione con qualche collega del giornalismo locale, o un colloquio con un milite della *Volkswehr* — la turbolenta e minacciosa Guardia Rossa: — dopo di avere, insomma, abbracciato sul mio gilè multiple confidenze di varia umanità, io mi apparto in fondo alla sala d'un di questi caffè della Stadt, di così solenne e pretenziosa architettura, in un canturcio semibuio. I caffè hanno perduto il meglio della leggiadra vita per cui un tempo furono tra i più splendidi e animati del mondo. Non adunano più il loro pubblico; e la loro monumentalità e il lusso sono diventati come una cornice disadatta, troppo suntuosa e pesante, per il quadro di questa mista gente, impazientita a cupa o disordinatamente chiassosa, e quasi sempre inelegante, che adesso li frequenta. Troppa di questa gente sosta solitaria e imbronciata sul un tavolo, davanti alla bibita più economica del locale, durante quelle ore che di consueto si dedicano ai due pasti principali della giornata; e volge gli occhi con eccessiva distrazione, o s'immerge con altrettanto eccessivo interesse nella lettura di un giornale, quando passa la chelnerina che porta in giro il vassoio delle *Bäckereien*. Non è caso di sorprendere su i volti l'ombra fuggitiva di un peccato di gola: questi non dolci, ma surrogati di dolci, manipolati con misturazioni di farina, con surrogato di uova, con surrogato di zucchero, impastano la bocca e si attaccano in gola spiacevolissimamente: ciò che troppo spesso si sorprende su i volti è una smorfia di famelica bramosia, l'espressione mimica più evidente del furibondo latrare, contenuto in silenzio, d'un ventre spasmodicamente vuoto. Accade anche che nel cantuccio appartato, cercato per rimeditare le impressioni del giorno, sorbendo in tranquillità una tazza di tè, ossia di surrogato di tè, con sciroppo chimico di limone in luogo del limone autentico, che manca — accade che si scorga improvvisamente, affondata nell'angolo del divano, una creatura che nasconde il volto nel fazzoletto. Figura di gaudiosi amori: di quelle che si pensano con molti gioielli e fiori e folleggianti risa nelle sale dei ritrovi notturni, a ballare e a bere vini spumanti. In questa semioscurità, piange. Ma levatasi di scatto all'approssimarsi dell'importuno, se ne va senza volgere il capo. Le lagrime della fame hanno un loro disdegnoso pudore, che nemmeno le professioniste d'impudicizia riescono a superare. Del resto, se avessimo supposto la sua presenza e la sua miseria, potevamo esimerci dal disturbare questa disgraziata per trovare il nostro posto: ogni angolo della sala ora è appartato, remoto nell'ombra. I lampadari, che un tempo effondevano tanto bagliore di luci da inebriare gli occhi, pendono dal soffitto invariabilmente spenti: manca il carbone, quindi l'energia elettrica: così come manca il pane, così come tutto manca. La magnifica metropoli ha ombra, buio quanto basta per nascondere la sua disperata fame. Cadendo il giorno, due o tre lampadine, e non più, si accendono nei caffè: pochi raggi rossastri si riflettono nei vasti specchi, ribalenano cornuchi nelle dorature dei mobili e all'orlo dei vassoi su le tavole. Di fuori giunge il tumultuar discorde della vita cittadina affannosa.

Rimeditando, considero che questo, soprattutto, mi ha colpito a Vienna, nella capitale del nemico vinto: l'assenza assoluta di ogni spirito di odio, di rancore, di inimicizia verso i vincitori. Mi si afferma che in altri tempi noi Italiani fummo qua acerbissimamente detestati e disprezzati, che sussistette veramente contro di noi, e pressochè unanime, il sentimento della più profonda ed irraconda avversione. Io stento a crederlo. Lo credevo finchè vissi in Italia; ma qua a Vienna l'atteggiamento odierno delle persone mi induce a dubitarne: perchè non è ammissibile che un sentimento collettivo, che sarebbe stato così radicato e avrebbe avuto così lunga portata, come si dice, sia scomparso d'un tratto, abbia anzi, da un giorno all'altro, ceduto il luogo a qualche opposto sentimento. Questa è la verità, per stranach'essa possa sembrare: gli Austriaci, il popolo austriaco, intendo, non odia affatto gli Italiani: al contrario, a Vienna gli Italiani godono oggi alcune non volgari simpatie. Fra tutta la gente che io ho avuto occasione di accostare — gente che ha combattuto tre anni e mezzo contro di noi, gente che è stata terribilmente percossa e forse rovinata dalla nostra guerra, gente che io, con la mia mentalità di grullo nuovo dell'Italia, immaginavo dovesse allibire al solo nome della mia nazionalità — io non ho trovato nessuno che non deplorasse, e con raro senso d'imparzialità, le quistioni che ci hanno diviso e posti combattenti gli uni a fronte degli altri, che non manifestasse il più vivo desiderio di seppellire nella perduta fossa del passato, sotto la gran pietra della storia consumata, ogni memoria d'inimicizia, e di tentare un reciproco accostamento, al fine dell'utile e del bene reciproci. Illusione mia? Sottile astuzia, raggirata frode della tanto ribuccinata doppiezza austriaca? Effetto della sconfitta in colui che non ha più la forza morale per sopportarla, e contemporaneamente teata sottrarsi alle peggiori conseguenze materiali? Manifestazione dell'intimo carattere viennese, ch'è per sua natura obliosa e accomodante? Sintomo dei tempi nuovi?... Ecco, forse: sintomo di tempi incomparabilmente nuovi. Ed io voglio, nei giorni che verranno, esaminare più addentro questo interessantissimo fenomeno. Per oggi, se cerco d'intravedere una conclusione al mio studio, mi pare che dovrà essere pressochè questa: l'atteggiamento spirituale collettivo in cui si produsse e si svolse la guerra, con l'esasperata esaltazione di tutti i pregiudizi nazionalistici, tradizionali, militari, tendenti a valorizzarla, e la cieca denegazione, invece, e la sopraffazione di tutti i criteri etici, umani, concorrenti a rivelarne l'inutile brutale, l'ingiustificabile assurdo; la psicologia di guerra, per dirla con un'espressione sintetica, è stata conculcata e superata assai più presto e definitivamente nell'animo del popolo vinto che non in quello dei vincitori. Forse a determinare questo rivolgimento psicologico hanno contribuito e contribuiscono le preoccupazioni del domani e i discorsi che si dedicano ad esse. Certo il discorso della rivoluzione che sta per venire è il più corrente e il più agitato su le bocche di tutti. Per cui io mi chiedo se d'un tal fatto non se ne parli troppo in antecedenza, perchè esso non debba poi mancare, accadendo, dei caratteri precipui e specifici delle rivoluzioni: le quali, se non altro, escludono assolutamente questo troppo pacato dibattito di opinioni, questa discussione accademica su le cause, su i modi di sviluppo, su le finalità, su le conseguenze, questa logomachia che oggi si svolge preventiva tra i Viennesi. E' innegabile che le condizioni dell'Austria Tedesca in genere e di Vienna in ispecie sono atroci, insostenibili. Non poca gente è già morta unicamente di digiuno, non poca gente muore letteralmente di fame; il numero dei disoccupati, delle famiglie buttate proprio sul lastrico della strada, cresce ogni giorno; i prezzi della vita hanno raggiunto cifre fantastiche, mentre il rinvilimento della moneta rende irrisorie anche le più discrete sostanze; la maggioranza della popolazione non sa più come sbarcare il maledetto lunario. In queste condizioni è evidente che l'idea rivoluzionaria, come la prospettiva di un qualunque sovvertimento, incute timore a poche persone, trova l'avversione di pochi controinteressati; e seduce invece la massa: questa è ridotta a tale che non le pare di aver più nulla da perdere, in nessuna eventualità; e anche senza nutrire troppe speranze che uno sconvolgimento valga a lenire i suoi mali, pure, convinta che questi sono il peggio possibile, inclina, come tutti i disperati, alle soluzioni catastrofiche. E non giova obiettare, come taluno qua, — La massa a Vienna è inerte: ha sopportato tanto, senza uno strillo, durante e dopo la guerra: sopporterà anche questa!... — Non giova: perchè le rivoluzioni, in realtà, non le fanno le masse: le fanno una minoranza, la più esigua minoranza; e riescono in quanto che la maggioranza non le rifiuta, non oppone cioè sufficiente resistenza; e finiscono quindi coll'accettarle compiute. Questo è precisamente il caso di Vienna, e più genericamente dell'Austria Tedesca: mentre anche si svolge, per parte di emissari russi e ungheresi, un'intensa propaganda anarchica; e l'esempio comunista della Russia e dell'Ungheria trova ogni giorno più ammiratori. Il mestiere del profeta, si tempi che corrono, è diventato il più scarognato del mondo: sicchè io mi guardo bene dall'impancarmi ad assumerlo. Però, se dovessi dire la mia... Ecco. Come per fare la frittata ci vogliono essenzialmente due cose, le uova e il fuoco, così due cose ci vogliono per produrre un'esplosione: l'esplosivo e una scintilla. Nel caso attuale di Vienna l'esplosivo è pronto: basta qualunque scintilla.

Poi... — Ma è straordinario come il surrogato di tè possa somigliare al tè autentico! Se non fosse questa un po' eccessiva acredine di tannino, io sarei disposto ad ammettere che qualche tè autentico non vale il surrogato di Vienna. — Poi... Sì! In che curiosa considerazione tengono qua la Conferenza di Parigi! Una considerazione che sta tra la diffidenza e l'indifferenza. — La Conferenza della Pace? I plenipotenziari del vecchio e del nuovo e del nuovissimo mondo che siedono a Parigi?... Ah, bene! (*Gulp!*) — Un sorriso cortese — nessuna popolazione è più finemente cortese dei Viennesi — poche frasi senz'importanza, magari un'osservazioncina ironica; poi il discorso cade. E se si è al caffè, e l'immancabile orchestrina attacca - proprio come in questo momento — un delizioso motivo di Schubert, l'interlocutore viennese riprende:

— Conoscete questo? Schubert, già! Proprio in questi giorni si rappresenta una nuova operetta, il cui libretto è tratto da un episodio della vita di lui, e la musica è tutta la sua, molto abilmente adattata: s'intitola *La casa delle tre ragazze*. La danno al Raimund Theater: andatela a sentire, chè merita. Come musica indubbiamente vale tanto di più della celebratissima novità di Franz Lehàr, *Dove canta l'allodola*. A proposito! E' vero che durante la guerra voi avete dato l'ostracismo nei vostri teatri a tutta la musica tedesca, cominciando da Beethoven e da Wagner, e poi ammettevate di straforo, *La vedova allegra* e *Il Conte di Lussemburgo*? Strano! Da noi e in Germania le vostre opere si sono sempre rappresentate regolarmente, con il solito successo. Perchè mai avremmo dovuto privarci del piacere di sentire un *Barbiere di Siviglia* o un'*Aida*? In che cosa la guerra se ne sarebbe per noi avvantaggiata? La guerra, casomai, ci dava occasione di sentire le vostre opere senza più pagare decimi d'autore!

Che cattive lingue, questi Viennesi!... E ieri sera, in una conversazione, una bella e intelligente signora mi diceva, ancora a proposito della Conferenza della Pace: Indubitabilmente saranno tutti pieni d'ottime intenzioni quei signori raccolti a Parigi per ridare un assetto possibile al mondo. E che daffare, a studiare e a dibattere i più minuti particolari d'ogni quistione! Ma, vedete: noi, qua, abbiamo questa impressione: ci pajono come un padron di casa che sia tutto intento a prendere le misure per le tendine del suo salotto, mentre la casa gli arde in fiamme.

« La casa arde in fiamme »! Che debba essere il titolo di una mia prossima corrispondenza da Vienna?

MARIO BASSI.

"Vienna succursale di Parigi,,

Il gran lavorio dell'inviato francese

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo 3. sera.

Vienna è divenuta la succursale di Parigi: a Vienna l'ambasciatore francese Allizé sta risolvendo tutti i gravi problemi austro-tedeschi. Se a Parigi vi è una sala dell'Orologio, a Vienna ci sono i saloni della Rathauskeller, con tutte le comodità di cibi e di vivande. Nelle deliberazioni storiche i buoni pranzi hanno una notevole influenza. Sfogliamo così i giornali viennesi, o leggiamo i bollettini di Allizé. Eccovene uno: « Il deputato Straffner ricevuto dall'ambasciatore di Francia a Vienna ha avuto la conferma che della Francia una Commissione si recherà nel Tirolo meridionale tedesco per prendere conoscenza della situazione nazionale del paese. Il Tirolo Meridionale viene tuttavia considerato come perduto e per domani e per i prossimi giorni sono progettate grandi dimostrazioni ». Un altro bollettino: « L'inviato francese dichiara che una Commissione francese si recherà nella parte attualmente occupata dagli austro-tedeschi ». Ed un altro ancora: « La trattativa delle personalità politiche del Tirolo Meridionale tedesco con l'inviato francese a Vienna non hanno dato finora alcun risultato perchè egli si limita a prendere informazioni e dichiara di non potere dare nessun schiarimento ».

Poichè l'inviato francese non può parlare, un altro giornale di Vienna riferisce per conto suo che dalle famose cene politiche si può constatare almeno che al Rathauskeller si mangia bene. Ma, contrariamente a tutte le altre notizie, a Parigi non si è ancora deciso in nessun senso la questione del Tirolo austriaco ed i deputati tirolesi hanno accentuato nelle conversazioni avute con lui, il fatto che il Tirolo Meridionale non deve essere in nessun caso considerato come oggetto da mercanteggiare per la questione dell'unione alla Germania. Altri invece, meno intransigenti affermano che, senza rassegnarsi per la perdita del Tirolo tedesco, non vi è altra via d'uscita che l'unione dell'Austria tedesca alla Germania. In fondo si capisce che le cose rimarranno come vanno già definite, ma quest'aria di protezione serve magnificamente agli scopi politici e finanziari del signor Allizé...

F. S.

L'esercito jugo-slavo

Due generali montenegrini insorperati?

(*Nostro servizio particolare*).

(c. s.) 3. sera.

La stampa jugo-slava va assumendo un atteggiamento guerriero dopo gli ultimi avvenimenti alla Conferenza di Parigi. I giornali annunciano nuove misure militari, richiami di classe, mobilitazione. Ieri il Consiglio di Stato di Belgrado si è radunato d'urgenza, e sebbene il numero dei ministri intervenuti non fosse al completo, si tenne una seduta, in cui si trattò della situazione politica creata dagli ultimi avvenimenti alla Conferenza. A questa seduta si attribuisce la massima importanza. Intanto si sono effettuati alcuni cambiamenti nell'esercito. L'*Obzor* comunica che molti i medici, farmacisti, veterinari che non sono ancora mobilitati e non prestano servizio nell'esercito, devono presentarsi al servizio militare. Un decreto ministeriale accoglie nell'esercito jugo-slavo ufficiali ex-austro-ungarici, fra i quali un tenente-colonnello, tre maggiori e 20 capitani che combatterono per l'Austria nella guerra mondiale. Da Belgrado si ha poi la notizia incontrollabile che i generali montenegrini Martinovic e Vukotic, con altri 200 ufficiali montenegrini si sarebbero iscritti nell'esercito jugo-slavo, conservando il grado di prima. L'esercito dello Stato dei Serbi sarebbe pertanto preparato a fronteggiare qualsiasi eventualità. Per ora la stampa scrive la minaccia ungherese e romena. Anzi, a proposito delle ultime notizie da Budapest sulle ostilità riprese dalle truppe jugo-slave contro l'Ungheria, e precisamente nella direzione di Szekszard, dove si scontrarono non pattuglie ungheresi, il giornale *Jutarnji List*, di Zagabria, fa rilevare che le pattuglie ungheresi sono state respinte e aggiunge che una speciale armata jugo-slava opererà contro l'Ungheria nella direzione di Csantavya.

Con la Romania la Jugoslavia si trova nuovamente in rapporti molto tesi, giacchè la questione del Banato, che pareva si avviasse ad una soluzione quasi appianata, torna in una fase molto acuta. Nei circoli politici di Bukarest si parla già di una rottura delle amichevoli relazioni fra la Romania e la Jugoslavia nel caso che a quest'ultima venisse assegnato il Banato. Il ministro per la Transilvania nel Gabinetto di Bratianu afferma che tutto il Banato è praticamente romeno e che di conseguenza alla Jugoslavia non spetta il diritto di inserirsi nella questione del Banato.

Quanto all'Italia, la politica jugo-slava non ha mutato atteggiamento e insiste sempre per il possesso dell'Istria e di tutti gli altri territori italiani confinanti.

Gli smobilitati

e l'esercizio del diritto elettorale

Roma, 3. notte

A giorni sarà affisso in tutti i Comuni del Regno, a cura delle Commissioni elettorali, un manifesto, in cui si invitano gli elettori già inscritti nelle liste elettorali che abbiano prestato servizio militare e siano stati inviati in licenza illimitata a presentare il foglio di licenza al Municipio, ritirandone ricevuta, affinchè la Commissione elettorale possa cancellare, in base a tale documento, il loro nome dall'elenco degli elettori per i quali è sospeso l'esercizio del diritto elettorale.

Il Ministero dell'Interno, a puro titolo di precauzione per l'approntamento di quanto occorre in previsione delle elezioni generali, ha provveduto anche per gli stampati per le votazioni politiche. L'Economato generale presso il Ministero dell'Industria predispose tanti pacchi di stampati quanti sono gli uffici centrali e gli uffici sezionali. Ogni pacco contiene gli stampati occorrenti sia per la prima votazione, che per il ballottaggio. In questi giorni l'Economato ha iniziato la spedizione dei pacchi ai presidenti dei Tribunali, in quanto essi devono fronteggiare da uffici centrali. Risultano trattarsi di una pura disposizione burocratica, che non è in relazione alla data delle elezioni.

Un verso di Gascoigne

ed un aforisma di Voltaire

E' convenuto ormai che l'impressare qualche libro è una cortesia che deve essere contraccambiata con ingratitudine, con quella ingratitudine, per lo meno, che ne sconsiglia la restituzione. Ma pel signor Paolo Burigatti questa garbatezza, fatta con affettuosa sollecitudine all'amico Leonardo Pesonti, doveva aver conseguenza di ben più gravi guai, disillusioni ed impicci. Vi ha un certo proverbio, che un grande scrittore francese tolse di moda e che vi consiglia di non affannarvi a comprar libri o giornali, ad avere amanti, od a procurarvi villeggiature, perchè vi sono sempre tanti imbecilli che vanno a gara d'averli per voi. Il signor Paolo Burigatti entra nella sua avventura nell'ambito del proverbio, di cui l'amico Leonardo Pesonti — a suo dire — sempre giovarsi dello spregiudicato e pratico consiglio. Ed ecco come:

Il signor Leonardo si era dato allo studio della letteratura inglese. Non aveva alcuno in guerra e l'intesa per lui ciò il signor Burigatti. Il quale già parecchi e parecchi anni fa, egli è un uomo piuttosto maturo, ora) aveva alleso a quello studio, col notevole profitto d'innamorarsi della piccola bionda e sentimentale maestrina. Avvenne adunque che il signor Leonardo per completare le sue cognizioni in materia ebbe bisogno d'una cronistoria poetica inglese. La dimandò in prestito al signor Burigatti, che fu premuroso a dargliela. Era un libro caro per lui — the book of british poets — perchè gli ricordava la vita breve, ma intensa del suo idillio colla bionda maestrina sentimentale colla quale, testa contro testa, palpito accanto a palpito, avevano segnato versi a strofe come le tappe di quella tenue e delicata passione che aveva durato quanto cento e sette lezioni.

Il signor Burigatti poichè ebbe imprestato il libro, non ci pensò più: neanche quando l'amico Leonardo partì improvvisamente per un lungo viaggio senza restituirglielo. Ma un giorno Burigatti ebbe una malaugurata idea: quella di ricevere una ricevuta, o che so io quall'altro documento tra le carte o i gingilli d'una sua gradita amica — una giovane amica, fornita di grazie squisite — e colla quale egli divide — in virtù di tali grazie — leggiadramente la fatica di spendere il tempo e qualche diecina di migliaia di lire di rendita.

Errore gravissimo ed imperdonabile per un uomo esperto come lui che dall'idillio giovanile colla piccola maestrina inglese aveva attraversato a mille passionelle o capricci potuto accertare che nel cuore, come nel cassetto di ogni bella donnina v'è sempre un cantuccio riservato ai piccoli segreti, in cui anche al più fedele amico e interdetta ogni investigazione. Il signor Burigatti si trovò tra le mani un biglietto, molto sgualcito come se fosse stato piegato e ripiegato e su di esso scritta — con calligrafia dell'amico Leonardo (senza dubbio la sua calligrafia!) una data e poi un verso inglese, un verso (anche questo senza dubbio!) di Gascoigne. Ha buona memoria il signor Burigatti! Sì, sì, un verso di Gascoigne — un po' banale, nè certo profondo — ma che egli ricordava bene perchè uno di quelli che aveva controsegnato nella sua Crestomazia. Anzi era l'ultimo che aveva segnato nel giorno fatale che — terminato il corso di inglese — aveva sentito come irrimediabile conseguenza l'abbandono della piccola sentimentale maestrina bionda. Come il poeta di Essex, aveva allora sentito correre a quei pensiero un brivido di morte nella sua anima ed aveva a sè stesso confessato la sua impossibilità a vivere ancora! Era allora sincero, come fu sincero poi a rifarsi nuova passionerella per poter persuadersi della necessità di vivere. Tutto ciò ritorto alla sua mente, mentre non senza stupore, leggeva e rileggeva sul biglietto sgualcito: « I die to think to part from thee » e scritto, non con bella calligrafia ma con cura dall'amico Leonardo accanto alla data misteriosa. E come la sua piccola compagna era in possesso e teneva in gelosa custodia quell'ultimo verso dell'« A stranger passion of a lover!»? Il ricordo del titolo della poesia gli getlò nel cervello un lampo sinistro di luce. Gli avvenimenti sorprendono quasi sempre l'uomo impreparato. In questi casi poi non vi sono eccezioni: si è sempre impreparati. Ed il dubbio. Il sospetto esplodono come improvvise faville ad illuminare le tenebre della nostra credulità. Burigatti meditò ancora qualche istante perplesso: poi considerò la data; fece e rifece dei calcoli sulla punta delle dita e gettò un grido selvaggio! La data? Ma sicuro! era quella della partenza dall'amico Leonardo pel suo lungo viaggio! « I die to think to part from thee? ». Ah il grido di dolore per la separazione! Quando l'uomo si lascia mettere dal sospetto in groppa alla fantasia non ne più tenere le briglie e il morso! Tanto è stato felicissimo e credulo, e tanto, alla prima amarezza del disinganno, si getta allo sconforto. Se prima Burigatti non aveva nel suo candido seno ombra di sospetto, ora ha nella sua mente forza e sai suo animo assicurato la sicurezza della convinzione! Però il signor Burigatti non perde la sua consuetudine alla ponderazione. Dopo tutto la piccola compagna delle squisite grazie gli è cara e non lo soddisferebbe nè il consiglio di Dumas, nè quello di Sérancourt. E' contro l'amico che concentra tutto il suo sdegno profondo. Ne attenderà il ritorno ed intanto con paziente cura cercherà di radunare — giudica istruttore del Tribunale del suo onore — le prove... Le prove veramente — passando i giorni e le settimane — fanno difetto. Non c'è che quel maledetto biglietto con quel disperato grido del mediocre poeta d'Essex, e null'altro. Egli non vuol far torto alla sua sagacia e poi alla prevenzione son forse necessarie le prove? La convinzione è tale — in queste faccende — per intuito. Nessun'altra prova. I colpevoli avranno saputo distruggerla. Nella sua collera silenziosa lavora ed inflessibile il signor Burigatti ha ormai la ferma persuasione della verità dell'aforisma di Voltaire: una passione nascosta e combattiva esplode e così si manifesta: un amore soddisfatto e di conquistatore invece tutte le arti di nascondersi. Sono dubbio perciò a qual punto di soddisfazione dovesse esser giunto l'amor del due colpevoli se egli non sa poteva ritrovare altra traccia — nè quella data significativa e quel verso menzognero, menzognero perchè Leonardo non era morto nel pensiero della separazione come era morta lei, Burigatti, quando l'aveva mandato alla bionda maestrina sentimentale, nè quattromesile anni prima Gascoigne quando lo scriveva...

Subitilio così come incontrovertibile certezza ciò che gli pareva doloroso di dover credere. Burigatti dissimulò colla sua giovane amica. la cui compagnia gli era ormai indispensabile. Sono le piccole vita dell'egoismo d'amore. Meditò e maturò invece la vendetta contro l'amico Leonardo, che annunciava lieto e fidente il suo ritorno. E quando questi — inconsapevole — si presentò all'uscio della casa — un di ospitale — di Burigatti, con tutta la più schietta gioia questi stava dargli tempo di aprirsi dallo stupore, l'ingrato, l'insulto, lo perdè lo rimescolò con la rivoltella lanciandogli nell'atlanto della collera furibonda sul suo viso, allegato, come un insulto, il grido: « Ah Gascoigne! Ah Gascoigne! ». Parve al signor Leonardo di cader dalle nuvole. Il suo stupore stimolava l'ira di Burigatti e dalla vista il povero amico ne uscì malconcio. Intervenne la giustizia. Corsero — a mente più calma — le spiegazioni. Ma Burigatti non s'arrese all'evidenza della mancanza di prove... L'aforisma di Voltaire gli s'era ficcato nel cervello colla punta della sua velenosa ironia... La data? Ah i numeri della pazzia della strofa e del verso! Ah no! Non poteva credere. Ristoso ad ogni misura conciliativa avrebbe subito il processo e le conseguenze penali della sua vendetta, se l'amnistia non fosse venuta a porre fine inaspettatamente ad una di quelle piccole farse d'amore che solo la imprudenza degli uomini fa talvolta diventare drammi o tragedie...

Tutto ciò al Tribunale Penale di Torino: Difesa avv. Bona).

CIMI.

Il Re passa in rivista la Brigata Cuneo

Roma, 3. notte

Oggi il Re si è recato alla caserma di Santa Croce in Gerusalemme per passare in rivista i soldati della « Costantissima ». Erano a riceverlo il comandante del Corpo d'Armata, il generale della Divisione ed il brigadiere generale La Bonna comandante della Brigata Cuneo. I due reggimenti, schierati nel cortile della caserma, hanno sfilato in parata dinanzi al Re, dopo di che il Sovrano ha chiamato a rapporto i comandanti di battaglione e di compagnia, e si è congratulato con loro pel mirabile contegno tenuto dalla Brigata negli ultimi combattimenti a cui prese parte. Il Re ha interrogato anche gli ufficiali e soldati decorati, avendo per loro affettuose parole di lode.

Giornali e Riviste

I giornalisti che si sono recati in Val d'Aosta a celebrare il 1.o maggio di armistizio hanno ascoltato dalla viva voce dei più autorevoli personaggi della valle stupenda l'appassionata difesa della tradizione linguistica di quella regione, minacciata dall'invasione di popolazioni di favella italiana, ma più ancora dalla burocrazia scolastica e statale, che tenta — forse inconsciamente — di sradicare la lingua francese, così amata, dall'abitudine familiare e divina delle valli dall'antica, immutata fedeltà all'Italia e ai Savoja. Tutti i giornali della regione sono unanimi nel difendere la bella lingua materna, e ciò per nascere, dalla amorosa e disinteressata solidarietà degli studiosi, un organo di alta cultura, destinato a far conoscere agli italiani il tesoro vasto e ammirabile della tradizione filologica, folkloristica, storica o archeologica dell'Aostano. *L'Echo de la Vallée d'Aoste*, un settimanale che si pubblica a Parigi da otto anni, organo della grande e operosa colonia dei *montagnards* italianissimi, ha pubblicato un interessante petizione all'on. Orlando, « président du Conseil des ministres et de la Délégation italienne au Congrès de la Paix a Paris », per sostenere le rivendicazioni etniche e linguistiche della Valle. In nome di 30.000 cittadini, dopo un lungo, interessante richiamo storico alla tradizione e un cenno sulle ragioni ideali e pratiche che rendono i valdostani così gelosi custodi del loro idioma, sono esposti i seguenti « desiderata »: 1.o Lo Stato italiano, fondato sui principii di giustizia e di libertà, al quale ripugna ogni idea di oppressione, riconosce alle popolazioni di razza e di lingua francese, comprese nello Stato, i medesimi diritti linguistici ed amministrativi goduti dalle popolazioni di razza e di lingua italiana. 2.o L'insegnamento e l'uso della lingua francese saranno adottati e diffusi in tutte le scuole della Valle, coi mezzi migliori per la conservazione e il perfezionamento del secolare idioma dei suoi abitanti. 3.o Le scuole pubbliche avranno carattere bilingue in tutti i Comuni di popolazione mista, in tutte le classi delle scuole secondarie della città d'Aosta, ove saranno istituiti corsi speciali di lingua e di letteratura francese. 4.o I Tribunali e i pubblici uffici accetteranno le testimonianze e redigeranno gli atti non solo in italiano, lingua ufficiale, ma anche in francese, nelle località dove è in uso. 5.o Il Governo autorizza e sanziona la decentralizzazione e l'autonomia di tutti gli istituti locali (Consulate Mauriziano, colle dotazioni valdostane, Archivio notarile, Collegio dei notari, Ufficio del catasto, ecc.), che hanno nella Valle un carattere clinico speciale, interamente legato alla storia, alle lingua e alle tradizioni paesane. In considerazione della notevole emigrazione valdostana in Francia, si chiede che anche Aosta sia sede di un Consolato o di un'Agenzia consolare francese ». Non sappiamo quale sia stata l'accoglienza di questi postulati da parte del Capo del Governo. E' da augurarsi che essi siano accettati, perchè esprimono il disinteressato amore di un popolo fiero e buono per le sue tradizioni più belle. Non tutto quello che fu deve scomparire.

***

Una pagina eroica del vecchio Piemonte è rievocata nella *Rassegna Nazionale*. Nel 1744, durante la guerra per la successione d'Austria, un esercito franco-ispano scendeva per valle di Stura ad invadere il Piemonte: sboccato nel piano, assediò la città fortificata di Cuneo, che resistette. Gli abitanti della valle del Gesso e del Vermenagna si armarono. Vernante fornì di paisole e di archibugi 500 uomini validi, che corsero a Valdieri, ove s'erano concentrate le bande dei contadini. Ma, vincendo gli ostacoli, l'invasione giungeva a Borgo S. Dalmazzo e dilagava nella pianura: erano 10000 cavalli e 40000 fanti, con molta artiglieria. Il comandante la cavalleria nemica ordinò a tutte le comunità della valle di Vermenagna di mandare deputazioni a Borgo, per rendervi omaggio all'Infante di Spagna, e per apprendere quali contribuzioni avrebbero dovuto dare. I deputati di Vernante si accarono a Borgo, evitarono di essere ricevuti dall'Infante, ed appresero che avrebbero dovuto dare 800 emine di segala o biada. Questo tributo veniva inviato con tanta lentezza che i gallispani decisero di agire: ed inviarono un distaccamento a Vernante per le requisizioni. I vernantesi, indignati, scacciarono il distaccamento. Il inseguirono fuori la città, molti ne uccisero, e fecero prigionieri. Nuova richiesta di tributo, nuovo rifiuto. E poichè cresceva l'arroganza degli gallispani, i vernantesi mossero armati contro Borgo, ottenendo buoni successi militari. In seguito, quei di Vernante, rinforzati dalle milizie di Breglio, Tenda, Briga, Mondovì, la mattina del 30 settembre attaccarono e presero il colle del Monserrato, ma, sopraffatti da forze preponderanti, dovettero ritirarsi su Cuneo. Vernante fu condannata alla sterminio. Ma un alleanza dei gallispani fu formato dai vernantesi, simili da montagnard e piemontesi, i quali passati all'offensiva, ricacciarono i gallispani oltre la valle della Stura. E Vernante fu libera.

***

Che cos'è l'antisemitismo? Perchè dura, da oltre duemila anni la persecuzione, cruenta e incruenta, diretta e indiretta, intellettuale e religiosa, contro il popolo ebreo? Uno scrittore americano, Mitchell Kennedy, ritiene che una ragione vera e propria dell'antisemitismo non esisterebbe. Sarebbe una specie di pregiudizio, di ossessione creditizia dei popoli moderni dai tempi remoti e feroci: sarebbe una brutta tradizione, impastata di pregiudizi, mantenuta e coltivata dai pubblici poteri, da gentili e da cristiani, da turchi e da ortodossi, da Papi e da fe e di credenziale, ora, una specie di istinto. Questo radicalmente non persuade uno scrittore del l'*exilio Israelitico*, che cerca l'origine dell'antisemitismo negli ebrei stessi, nella loro attività, nel genio della stirpe e in certe doti speciali dell'ebreo, che l'avrebbero portato a sopraffare gli altri popoli. Egiziani ed Assiri, babilonesi e romani vollero schiavi gli ebrei, e contro Israele mossero i Cretesi, con armi e astuzie. Gli imperatori di Spagna, i mussulmani, i russi della teocrazia lottarono e vinsero gli ebrei. Anche il bolscevismo è antisemita, secondo il cristiano perfetto. Esso osserva però che ispiratori del bolscevismo sono quasi dappertutto degli ebrei: Lenin e Trotzki sono israeliti, come lo è Bela Kun, come lo erano Liebknecht e Rosa Luxemburg... E anche qui in Baviera i capi del comunismo hanno nomi che ricordano il Ghetto: Levien Levini...

***

Musa lugubre. Abbiamo ora la *complainte* di Barbe-bleu. Ce ne informa l'*Action Française*, che riproduce, per i raccoglitori di tradizioni parigine e per i cultori di folk-lore « apachistico », un brano della canzonetta, che ora è a Parigi fa furore, quasi quanto l'altra, inspirata da un ben più elevato sentimento, che comincia: « *Quand on vient en permission* ». I *couplets* del nuovo... capolavoro vengono cantati, tra una corona di popolino intorno ai ciechi, agli storpi delle strade dei quartieri eccentrici. Essi rivelano nell'ignoto poeta molta buona volontà a una devozione profonda per... le cronache giudiziarie, e la mancanza assoluta di senso lirico. Per questo, certamente, la canzone ha grande successo. Il vate — che si sottoscrive *Nemo* — dà, in fine di ogni tragica strofa, questo bel consiglio alle... aspiranti al fidanzamento romantico, ad un marito con auto e villa:

Lorsqu'un homme vous offre des fleurs,
Qu'il veut aussi donner son cœur,
Portez aussitôt de police
Et de justice.

E intanto ogni giorno si scopre una nuova fidanzata morta bruciata! La gente però non si turba. E canta il delitto.

***

Il Principe di Galles, che è entrato solennemente e ufficialmente nella Massoneria, ha, mano solennemente, partecipato, in qualità di altera mule, nella preparazione di un *film*, al quale presero parte — modeste e mascalzine comparse — mille cadetti dei battaglioni della arrocrazia militare di Londra. In una delle scene si vede il Principe ereditario inglese intrattenersi col padre di uno dei giovani cadetti, il quale, secondo la trama del *film*, ha scoperto un vasto complotto tedesco. Il Principe di Galles — narra la *Victoire* — ha dimostrato speciale attitudini per l'arte muta, al punto che il direttore artistico « *metteur en scène* ha espresso la sua ammirazione per l'augusto debuttante con queste parole: « Sono disinvolto che sia l'erede del trono inglese: altrimenti questo giovanotto farebbe una eccellente carriera nell'arte del gesto ». Il Principe, alla fine della posa, donò a tutti gli attori e alle comparse un orologio d'argento. Mille orologi: dono... a sangue artistico!

FABBRICA ITALIANA di Protesi e Ortopedia

TORINO - Fondata nel 1881 - Via Garibaldi, 45

Premiata all'Espos. Subalpina, Torino 1911
Alla Espos. della Protesi, Bologna 1907

— Franc. TARABRA fu Sec. —

AI MUTILATI

Nuove Specialità di Arti per la Protesi
BREVETTATE

Arto per malleolo di cuoio e di articolato del ginocchio, con movimento automatico; *freno* comandato permettente tre posizioni dell'arto: rigido, flessione del ginocchio a 30° per camminare, flessione a 90° per sedere.

Freno automatico permettente di camminare a ginocchio libero su terreni disuguali e su strade a forti pendenze, escludendo in modo assoluto le probabilità di cadute.

Applicazione d'un nuovo sistema dell'appoggio ischio, costruito di gomma e in modo intercambiabile a volontà del mutilato.

L'arto si fabbrica sia « di legno » che di fibra Vule. Quest'ultima preferibile per la sua leggerezza e solidità. Il piede si applica a volontà: di legno, feltro compresso, o gomma.

Arto per mutilati di mano, avambraccio e braccio, avente una mano prensile a tanaglia capace d'af

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei ferrovieri delle secondarie

Il movimento in tutta Italia

Ieri alle ore 16, si riunirono nel salone sotterraneo della Camera del lavoro i ferrovieri delle secondarie, attualmente in sciopero. Gli scioperanti intervennero al comizio al completo. In attesa che si inizi la discussione, gli intervenuti si abbandonano a vivaci discussioni. Il bromuraggio forma il tema sul quale versano le discussioni. Sembra che ai soldati del genio la Direzione abbiano aggiunto due tonnellate d'opera borghese. La Società Carlo-Lanza avrebbe chiesto di mandare muratori di prima scelta come fornaciari.

Si apre il comizio. Viene proposto un ordine del giorno con il quale, mentre si riafferma la fiducia nel Comitato, si invita per condizione che la soluzione della vertenza dovrà essere subordinata al riconoscimento dei diritti.

Prende la parola Bocca, il quale comunica all'assemblea che è ancora pervenuta la nuova risposta [illegible] del Ministero alle domande presentate e in conseguenza da domani verrà proclamato lo sciopero generale in tutta Italia. Fa osservare che non si può senz'altro attribuire al Governo un proposito di [illegible] senza ma che potrebbe trattarsi di un disguido. In ogni modo però, secondo quanto è stato stabilito, da domani tutti i ferrovieri italiani delle ferrovie secondarie si porranno in sciopero. Assicurazioni in proposito sono pervenute da molte città italiane. Si aggiunge che anche nelle altre città che ancora non hanno aderito immediatamente, si attui il movimento di Torino, movimento improntato alla sola lotta economica. Il carattere del movimento è stato accettato anche dai ferrovieri cattolici, che si sono posti agli altri. Ogni giorno più si aumentano le file degli scioperanti, con gente che [illegible] di diversissime politiche, ha un unico miraggio. Roma consiglia di sopressedere alla votazione dell'ordine del giorno sui tramviari, perchè, dice, vi sono questioni di ben più grande importanza da trattare. Informa che per risolvere simpatie intorno ai ferrovieri scioperanti, si sono informati i sindaci dei paesi interessati allo scopo del movimento e che appositi comizi verranno tenuti per spiegare l'agitazione agli abitanti dei diversi paesi.

Termina dicendo che è necessario lo sciopero per premere sul Governo onde il decida a rispondere alle richieste presentate.

Parla poi Zoccola, il cliente da Ivrea, per l'affermazione di solidarietà di quei ferrovieri, i quali garantiscono che per il giorno 5 essi pure saranno in sciopero. Dice consistergli che la Direzione della Circ-Lanza ha citato di fronte [illegible] con gli scioperanti, disposta a venderle le 75 lire di anticipo ma, afferma, che non si può aderire. O trattare con tutte le Direzioni o con nessuna. Dà lode agli impiegati della Belga che hanno scioperato in massa.

Berti propone la nomina di una Commissione che vada a discutere sulle direzioni per la concessione di un anticipo agli scioperanti sulle mercedi che debbono avere, salvo a liquidare poi la fine della vertenza. Si approva l'ordine del giorno e il comizio è quindi sciolto, rinviandolo a martedì alle ore 20, si è lungamente alla solidarietà e si sono tutti degli presenti alla possibilità che i tramvieri urbani si uniscano allo sciopero.

Il concordato per le ricamatrici

Ci si comunica: La sera del 30 aprile 1919 in una sala dell'Unione sindacale cristiana sono convenuti in rappresentanza delle Ditte in ricamo: sig. cav. Antonio Palorini, presidente; G. Trischero, segretario, Mary Visconti, Egidio Marello, P. Chiarera (Asiago), muniti delegati per tale circostanza dall'Assemblea generale delle Ditte nella sedata dell'8 corrente, ed il sig. De Ambrogio Marcello in rappresentanza della maestranze del Sindacato medesimo, i quali hanno deliberato e sottoscritto il presente concordato.

Orario di lavoro: Si concede l'orario di lavoro in 8 ore giornaliere, cioè 48 ore settimanali in due turni restando fermo che le predette consegnate nelle 10 ore suddette, dividere per le otto ore. Paghe: Le paghe attualmente corrisposte a tutte indistintamente lavoranti e comprendiale, saranno aumentate del 20 per cento a decorrere dal 13 aprile 1919. Straordinari: Le Ditte nei periodi di intenso lavoro avranno diritto di far lavorare due ore di più al giorno, ma queste considerate straordinarie verranno pagate con l'aumento del 50 per cento. Le ore lavorate in più delle 10 ore saranno conteggiate col 100 per cento in più della paga oraria. Tariffe minime: Le tariffe minime qui sotto elencate, assumendo ciò in per cento, si osserveranno nelle nuove assunzioni del personale: Macchinista Cuine L. 6; idem di seconda, L. 3.75. Lavoranti a mano [illegible] L. 5; idem di seconda, L. 3. Aiutanti L. 2.50 apprendiste L. 1.60. Una Commissione di principali e personale stabilirà da ambedue le parti avrà mandato di compilare un regolamento interno per disciplinare i rapporti tra personale e padronali, non più tardi del 1° maggio 1919. Il concordato è valido per mesi 6 a partire dal 1° aprile 1919 e si rinnova sin novato qualora non si denunci un mese prima della scadenza.

Il concordato per gli stabilimenti di colla e concimi!

Nei locali della Società operaia di via [illegible] ebbe luogo un comizio del personale addetto [illegible] che di colla e concimi. Brace, segretario della Lega, riferì al convegno di [illegible] gli industriali i nuovi patti [illegible] e fece alle seguenti concessioni: orario [illegible] con l'integrazione di [illegible] per [illegible] aumento di tutte le paghe in misura [illegible] dal 20 al 30 %, abolizione del lavoro straordinario e riconoscimento delle commissioni interne, altre migliorie economiche e morali. Formato [illegible] trattative che si stanno svolgendo a Milano e verranno concentrate in sono unionali.

L'assemblea accettò con applausi la relazione [illegible] approvò il suo operato e si sciolse senza incidenti.

Gli operai dei calzaturifici

Da [illegible] numero di operai, maschi e femmine dei calzaturifici, macchinisti, [illegible] del personale della Camera del lavoro, Mattei, segretario della Lega pellettieri, riferì che gli industriali [illegible] si [illegible] alle richieste presentate [illegible] ma [illegible] ritenendo [illegible] Ma gli industriali [illegible] del [illegible] periodo, per cui un altro [illegible] [illegible] con [illegible] l'organizzazione si [illegible] [illegible] mare loro un ultimatum [illegible] Aperta la discussione parlano diversi [illegible] maggioranza dei quali si manifesta [illegible] proclamazione dello sciopero per [illegible] che è molto accetta dalla [illegible] padroni.

I dirigenti dell'organizzazione [illegible] tenere nel debito conto le [illegible] il contegno [illegible] non prendere [illegible] [illegible] e [illegible] decisa ed il comizio [illegible].

Un "ultimatum,, agli industriali cartotecnici

Numerose maestranze degli stabilimenti cartotecnici, riunite alla Camera del lavoro, udirono dal segretario Manetti che le trattative con gli industriali in riguardo agli aumenti di paga erano [illegible] Il motivo della rottura è in ciò: [illegible] centrato sulla questione delle tariffe. Queste [illegible] ceto era stato raggiunto per le [illegible] in base all'aumento del 35 % sulle [illegible] che del 40 % sulle successive e del 50 % su quelle [illegible] per le tariffe gli industriali offrirono condizioni inferiori a quelle stipulate a Milano, mantenendo gli industriali stessi [illegible] di [illegible] in base alle stipulazioni già avvenute nella [illegible] lombarda.

Udita questa relazione, una parte dell'assemblea [illegible] dichiarazione lo sciopero immediato, ma dopo animata discussione decise di portare [illegible] un ultimatum di 24 ore agli industriali, e di [illegible] vocarsi per oggi alle 15 per [illegible] di fare [illegible] per ogni alla ore 15 per [illegible] di fare [illegible] scadenza.

Un comizio dei tecnici

Domattina, alle ore 9, tutti i tecnici delle Officine metallurgiche sono convocati a comizio alla Camera del lavoro, per discutere sulla applicazione del concordato.

Le telegrafiste della stazione di P. N.

— Ad iniziativa del Fascio femminile, si sono riuniti negli locali di via Cavour, 25, le signorine addette all'Ufficio telegrafi della Stazione [illegible] per trattare in merito alla loro [illegible] [illegible] luogo un'animata discussione, [illegible] [illegible] ordine del giorno: « La signorine [illegible] [illegible] telegrafiste di Torino P. N., che [illegible] [illegible] prestano regolare servizio in una [illegible] [illegible] ed importanti manovre [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il Triumvirato alla ricerca di una formula?

La consegna del trattato procrastinata - Wilson respinge i piani inglese e francese per la liquidazione finanziaria della guerra: l'America presterà denaro, ma non vuole imprese in solido

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 3, notte.

E' uso che tra Parigi e Roma il lavoro diplomatico si è intensificato nelle ultime 24 ore, ma per il momento l'epicentro dei pourparlers per un accomodamento resta intorno alla Consulta. Fino a ieri sera non sembrano avvenuti scambi di telegrammi fra il Governo italiano e quelli inglese e francese.

Semineano nel frattempo qualche ottimismo le dichiarazioni fatte da Barrère ad un corrispondente francese a Roma secondo cui «sembra esclusa la firma di una pace senza l'Italia». L'ottimismo, che poteva esprimere l'ambasciatore di Francia sull'esito delle consultazioni attuali, non viene tuttavia condiviso da tutti gli osservatori di Parigi. Era stato pronosticato che alla loro riunione odierna Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sarebbero dedicati interamente alla ricerca di una via di uscita per l'Italia e per gli alleati sul problema adriatico. Mentre scriviamo non risulta ancora che ciò sia stato fatto a fondo e che sia emersa qualche nuova formula.

Probabilmente, la sospensiva si prolungherà oltre domani, e il desiderio che l'Italia sia presente alla consegna dei preliminari è spiegabile anche con la formula più utilitaria. E' stato quindi esteso e viene tenuto elastico il margine di tempo per una composizione. Il giorno della consegna del trattato ai plenipotenziari nemici resta invece indeterminato. Si parlava ieri sera di mercoledì prossimo; oggi si accenna perfino a venerdì o sabato. Una ulteriore dilazione sarebbe peraltro impossibile. Le pressioni interne, almeno qui, lo sconsiglierebbero. Dal principio di aprile è stata sospesa la smobilitazione e l'attesa si fa lunga. Inoltre, la massa operaia di Parigi non si manifesta molto ammirata dei suoi reggitori, specialmente dopo i fatti del 1.o maggio. Altre lungaggini nei lavori della pace potrebbero aggiungere esca al fuoco. In un senso, nondimeno, la situazione fra l'Italia e la Conferenza appare migliorata perchè, come si osserva, allo stato della reciproche attese di rispettiva sembra succedere quello delle reciproche avances.

Il buon affare dei cavi

Le ultime deliberazioni trimestrali hanno permesso di colmare le poche lacune che rimanevano nel testo dei preliminari. Il Tempo è in grado di annunciare stasera che il trattato potrà passare tutto quanto nelle mani dei plenipotenziari entro domani. Soltanto l'enumerazione delle Potenze contraenti, che figureranno nel preambolo, è incompleta ed i compilatori si riservano di metterla a punto appena si riceveranno le intenzioni del nostro Governo. Il rimanente è invece definitivo. Il sommario del documento si allestirà senza indugio e sarà quello che leggeremo fra non molto. Occuperà almeno due pagine di questo giornale. Tra le decisioni che restavano da prendere fino a ieri, le più importanti riguardavano i rapporti della Germania con la Russia, con l'Austria, con la Bulgaria e con la Turchia; le questione dei cavi transoceanici tedeschi, il regime del canale di Kiel. I due argomenti iniziali assumevano un'importanza grandissima. La Conferenza è decisissima a porsi come primo fattore una clausola di preliminari, accettando la quale la Germania si impegnasse di disinteressarsi interamente degli accordi che gli alleati potranno stipulare con la Russia, l'Austria, la Bulgaria, la Turchia e la Romania. Ciò comporta l'abolizione di tutti i trattati precedenti fra questi paesi e la Germania, inclusi quelli di Brest-Litowsk e di Bukarest. Dal nostro punto di vista l'effetto più diretto di questa clausola è che cade tanto pure l'Austria tedesca dalla Germania, facendone per il momento uno Stato a sè, che in seguito potrà entrare in una Confederazione danubiana. E' la tesi francese che ha finito per prevalere e la nazionalista Liberté si sente certa che deve avere fortemente contribuito l'autorità di Clemenceau. Ogni previsione su quel che seguirà poi in pratica esorbita da questo dispaccio.

La questione dei cavi transoceanici tedeschi può sembrare un'inezia solo ad esseri molto terrestri. La Germania aveva gettato attraverso le acque mondiali una rete di quindici grandi cavi, due dei quali tra Europa ed Azzorre. Durante la guerra il suo impadronirsi di queste linee, in parte la Francia ed in gran parte il Gran Bretagna, il Giappone prendeva gli scampoli nelle sue acque. La tesi della Francia e dell'Inghilterra era che i cavi debbano considerarsi bottino di guerra e restare a chi li prese. Così ha deciso il trimestrale, stabilendo anzitutto che nei preliminari la Germania rinuncierà al diritto di riscatto. La soluzione adottata, come riconoscono diversi giornali, è molto soddisfacente per la Francia i cui transoceanici possono infatti significare il dominio dell'opinione pubblica irremediabile, almeno fino a che questa sia disposta a lasciarsi dominare così.

La questione di Kiel è relativamente minuscola. In base al trattato, il canale rimarrà di proprietà della Germania, ma sarà soggetto a servitù di passaggio e simili in favore del traffico internazionale; tutti i fortilizi vi andranno distrutti.

Le repulse finanziarie dell'America

Accanto alle questioni territoriali, accanto a quelle politiche e apertamente cancellate con esse, esistono delle infide, insormontabili questioni economiche e finanziarie che sfuggono allo sguardo dei facili rivelatori del mondo sulla carta e non interessano i polemisti. Una questione fondamentale di questo genere occupa ora il mondo degli uomini più responsabili di Parigi. Era abitudine da lungo tempo negli ambienti americani ed inglesi, dove il fattore economico non è stato perduto di vista come in altri, ma si può anzi dire che sia in cima di tutti i pensieri. Oggi la questione è stata lanciata in pubblico da due brevi e secchi paragrafi sulle edizioni parigine degli organi americani che escono qui. Nell'intento di ristabilire il credito in Europa e dare modo alla Germania di versare in contanti la prima rata delle indennità, il Governo inglese aveva formulato un piano che autorizzava le Autorità tedesche a lanciare sul mercato mondiale dei Buoni del Tesoro per un totale di 25 miliardi. Questa emissione avrebbe dovuto essere per altro garantita dagli Stati alleati e dall'America con modalità da stabilirsi. E' facile comprendere come nel caso di insolvibilità da parte della Germania, nei sconvolgimenti politici e sociali, l'America in base a questo piano, sarebbe coinvolta nel fracasso. Il progetto è stato preso in esame da Wilson e dai suoi consulenti finanziari e da ultimo è stato respinto. Una delle ragioni addotte dagli americani è che una larga parte dell'ammontare dei Buoni del Tesoro che la Germania emetterebbe e che l'America dovrebbe acquistare e garantire, sarebbe versato agli alleati sotto forma di risarcimento, anzichè servire da capitale per la ricostruzione della Germania e quindi per rendere possibili i pagamenti avvenire. Comunque, la ripulsa americana crea nella situazione finanziaria una specie di burrasca. Essa lascia un vuolo pieno di preoccupazioni. A colmarlo sarà chiamata evidentemente l'America con un apporto più suo proprio, ma questo dovrebbe venire rimandato a dopo la firma della pace. Il Governo americano, secondo gli organi che ne annunziano la decisione, avrebbe significato che esso non rifiuterebbe di prestare assistenza nella soluzione dei complessi problemi finanziari che tranagliano l'Europa, ma intenderebbe farlo con metodi suoi, con crediti commerciali, prestiti e simili.

Allo stesso modo, come annuncia esplicitamente il New York Herald, l'America ha respinto la definitiva la proposta, sostenuta specialmente dal ministro francese delle finanze Klotz, di accomunare tutti i debiti di guerra e di ripartirne il gravame in base alla potenzialità finanziaria dei diversi Stati. Un especiente simile, dicono gli americani, sarebbe impraticabile e certamente non oltrerebbe l'approvazione del Congresso di Washington, il quale attualmente è repubblicano e però peccatissimo altruistico. L'Herald aggiunge caratteristicamente che gli Stati Uniti si preparerebbero di provvedere più che altro alle piccole nazioni, specie a quelle sorte dopo la guerra, per crearsi di metterle in piedi finanziariamente. Il Temps è evidentemente impressionato dalle complicazioni che reca la caduta del piano inglese, ma si conforta argomentando che fra tutti i problemi creati dalla guerra quelli finanziari si prestano al maggior numero di soluzioni, almeno per quanto riguarda i rimedi. Ma anche questa è una teoria.

MARCELLO PRATI.

Uno dei banditi della Val di Susa ucciso da un brigadiere francese

Parigi, 3, notte.

La polizia di Cap, ripercorsa da circa 6 mesi i famigerati fratelli Baudissat, condannati in Italia ed in Francia per l'assassinio del parroco di Argentières. Questi avevano sparso il terrore fra le campagne e nelle valli con numeroso codazzo di mano armata. Il più giovane era stato arrestato due mesi fa, ma gli altri erano ancora latitanti. La notte scorsa gli Argentières mentre stavano operando uno sgozzo, sono stati sorpresi da un brigadiere forestale e da due cantonieri, i quali tirarono su di essi alcuni colpi di rivoltella uccidendone uno. Sembra che l'altro sia stato ferito.

Ormai un solo bandito è ancora rimasto a piede libero — e come vi ho detto, — è, forse, ferito. Le popolazioni della Val Chisone, dei monti di Chevières e delle valli francesi vivranno ora più tranquilli. I tre fratelli erano specialisti nelle rapine: hanno devastato molte ville e casinali disabitati.

Incendio doloso - 10 000 lire di danni

Chivasso, 3, notte

Per vendetta è stato appiccato il fuoco con paglia bagnata di petrolio, alla casa della signora Alda Fontana-Zola. Andarono perciò il mobiglio e molta biancheria per un valore di lauto lire. Le fiamme, giunte dal tetto, si propagarono agli attigui fabbricati di proprietà di Sacco Pietro fu Agostino e Castagneti Giuseppe fu Francesco i quali riportarono anch'essi notevoli danni. Il fuoco fu domato dal solerte intervento dei 25.o Fanteria, fo quale, alle indagini eseguite dai RR. CC., pare stia investigando quali sospetti autori dell'incendio i pregiudicati Rinaudo Giacinto fu Lorenzo di anni 41 e Grosso Giovanni di Pietro di anni 25.

L'agitazione degli impiegati delle società di assicurazione

In seguito alle trattative iniziate la sera del 1.o maggio, i dipendenti dalle diverse Società di assicurazione sono invitati alla riunione generale indetta per le ore 15 d'oggi, domenica, 4 corr., nei locali dell'Unione sindacale, per avere notizia dello stato delle pratiche attuate dall'Associazione impiegati di Assicurazione con rappresentanti delle singole Società e per deliberare in merito.

Un corteo patriottico per oggi

L'Alleanza Nazionale comunica: «Le Associazioni patriottiche torinesi, di fronte alle condizioni in cui si svolge la Conferenza di Parigi, ritengono necessario una nuova affermazione della delicatezza volontà del Paese e che siano riconosciuti i suoi diritti su Fiume e sulle terre italiane. Tutti i cittadini sono quindi invitati a partecipare al corteo che avrà luogo domani, domenica, alle ore 17.30 in piazza Carlo Felice e quindi per via Roma si recherà davanti il Teatro Regio. Si rivolge speciale appello a tutte le Società, affinchè gli labari ed altre bande musicali di intervenire all'importante manifestazione.

I Comitati - Pro Istria e Dalmazia - sono vivamente pregati d'intervenire colle loro bandiere al comizio che avrà luogo al Teatro Regio, ritirando le tessere presso l'Alleanza Nazionale, e trovandosi poi per le ore 15 nel locale per la conveniente disposizione dei loro vessilli.

CONVOCAZIONI

I lavoranti barbieri per conciliare l'interessa della vidazione del concordato sono convocati a Comitato lunedì 5 corr. alle ore 9 alla Camera del lavoro.

Non essendo stata valida per mancanza del numero legale l'assemblea indetta per la sera del 2 maggio al Avvicino i soci della Sezione Compositori che l'assemblea è riconvocata per venerdì 9 corr. per l'approvazione del bilancio 1918.

Borsa di Torino

3 Maggio 1919

La fermezza del mercato si è oggi ancora maggiormente affermata, specialmente sulle Fiat, che continuano ad assorbire la maggior parte dell'attività del mercato, dando luogo ad importanti contrattazioni.

I Consolidati scalanati con affari limitati. Rendita 3 50 0/0, f. c. 85 20.

Consolidato 5 0/0, cont. 98 75; f. c. 99 05.

Obbligazioni Ferroviarie: presenti 558.

- Ottiche: presenti 356.
- Sarde C.: presenti 307.
- Meridionali: presenti 302.
- San Paolo 3 3/4: presenti 188.
- San Paolo 3 1/2: presenti 403.

Azioni Banca d'Italia: f. c. 1485.

- Banca Commerciale: f. c. 1303 1/2.
- Credito Italiano: f. c. 702, 703, 713.
- Banco Roma: presenti 113.
- Banca Italiana di Sconto: f. c. 626
- Mitel: presenti 272.
- Rubattino: f. c. 362, 363, 365.
- Fiat: f. c. 505, 506, 508, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 516, 518, 519, 520, 521 1/2, 525, 524.
- Spa: f. c. 191.
- Bastogi: f. c. 120 1/4.
- Eridania: f. c. 516 1/2.
- Ilva: f. c. 234 1/2.

BORSA DI MILANO

3 maggio — Consolidato 3 50 0/0 — Rend. Italiana 3.50 % 85.20 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale 1708 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 361 — Ferrovie Mediterranee 266 — Costruzioni Venete 217 — Rubattino 372 — Lanificio Rossi 1013 — Colonificio Cantoni 577 — Colonificio Veneziano 120 — Mulnier Elba 365 — Acciaierie Terni 3100 — Siderurgica Savona 231 — Breda 376 — Ansaldo 256 — Montecatini 171 — Soc. Metallurgica Ital. 145 — — Edison 720 ½ — Vizzola 1000 — Marconi 158 ½ — Motori Alta Italia 284 — Industria Zuccheri 500 — Fondiarie Lig.-Lomb. 470 — Eridania 516 — Distillerie Italiane 127 — Cementi 153 — Esp. Italo-Americana 170 ½ — Beni stabili Roma 970 — Fiat 522 — Isotta 152.

BORSA DI GENOVA

3 maggio — Rend. Italiano 3.50 % 85.20 — Consolidato 5 % 91.07 — Banca d'Italia 1487 — Banca Commerciale 1701 1702 — Credito Ital. 713 — Banca Italiana di Sconto 627 — Banco di Roma 113 — Ferr. Meridion. 358 — Ferr. Mediterranee 267 — Rubattino 371 — Navig. Gen. Ital. 638 — Ital. Peirano 350 — Ansaldo 256 — Cantieri Pattison 171 — Soc. Metallurgica Ital. 145 — — Edison 720 ½ — Vizzola 1000 — Marconi 158 ½ — Motori Alta Italia 284 — Fiat 520 — Marconi 157 ½ — Lloyd Sabaudo 442 ½ — Metalli 146 ½ — Semenza 271.

BORSA DI ROMA

3 maggio — Rendita 3.50 % cont. 85.25 — Consolid. 5 % cont. 99.05 — Id. id. fine mese 91.80 — Banca d'Italia 1490 — Fondiaria Italiana 356 — Banca Commerciale 1701 — Banca Ital. di Sconto 626 — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 112 ½ — Ferr. Meridionali 361 — Navig. Gen. Ital. 638 — Peirano 350 — Ansaldo 256 — Cantieri Pattison 171 — Gas 810 — Condotte d'Acqua 275 — Acciaierie Terni 3100 — Ansaldo 258 — Metallurgica 144 ½ — Ilva 231 — Montecatini 163 — Immobiliari 209 — Beni Stabili 973 — Fondiarie 91 — Caffaro 952 — Aceto 220 — Elettrochimica 139 — Cementi 193 — Fondi Rustici 329 — Marconi 154 — S.N.I.A. 115 ½ — Fiat 522 — Eridania 517.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, serenamente come visse, spirava nel bacio del Signore, il

Cav. GIOVANNI BLANCHI

Maggiore di Cavalleria a riposo
Decorato di Medaglia al Valor Militare

Con animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie TERESA SOLAVAGGIONE; i figli: ALESSANDRO, Capitano A. M. nel Cavalleggeri «Alessandria», colla moglie MARIA GAVAZZA e figli GIOVANNI; Suor TERESA DOMENICA, Carmelitana Scalza, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 4, alle ore 17, partendo da via Galvani, 14.

Per volontà del Defunto si prega non inviare fiori; non si mandano speciali partecipazioni.

9677

Bonetti Lorenzo

cessava di vivere ieri, alle ore 7.30.

La Vedova GENTILE MARGHERITA; i fratelli, la sorella, la suocera ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

La cerimonia avrà luogo oggi, 4 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Andrea Doria, 6.

(Pompe funebri Genzi)

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro munito dei conforti religiosi, serenamente spirava oggi, alle ore 17.30

GIUSEPPE BARBERA

COSTRUTTORE IN FERRO — d'anni 53

Con animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio la consorte PAOLINA nata MOSCA; i figli JEAN, PLACIDO, CANDIDO soldato telegrafista in Boemia, MAGGIORINO; il fratello ANGELO e famiglia; le sorelle; lo suocero; i cognati; le cognate; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 4 corr., alle ore 16.30, partendo da via Funicoli N. 16; indi la cara salma proseguirà per chieppo Inferiore per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni per mancanza di famiglia.

Biella 2 maggio 1919.

(Impresa Funebri fratelli Barbe)

Sussidi straordinari ai militari in congedo

Roma, 3 notte

Con decreto ministeriale in data odierna l'on. Labriola, ministro per l'assistenza militare e pensioni di guerra, ha stabilito che possano essere concessi sussidi straordinari nella misura di lire 100, 200 e 300 a militari in licenza illimitata in attesa di congedo che abbiano subito grave danno economico in conseguenza del loro servizio militare (per chi abbiano prestato servizio per non meno di 18 mesi alle armi in tempo di guerra). I sussidi per la famiglia dei militari feriti in guerra, morti o prigionieri morti sia in servizio di dovere il congedamento per malattia contratta in servizio vengono aumentati da un minimo di lire 100 ad un massimo di lire 250. I sussidi per militari feriti o ammalati in seguito a ferite in guerra vengono portati al massimo di lire 100 se non hanno famiglia a carico e di lire 150 e 250 rispettivamente se si tratta di ufficiali. Il decreto stabilisce inoltre che il pagamento dei sussidi sarà fatto di regola direttamente agli interessati. Con altro decreto lo stesso ministro ha aumentato da lire 50 a lire 75 la misura massima dei sussidi straordinari che possono essere accordati alle famiglie dei militari alle armi e che dà diritto anche al soccorso giornaliero di lire 1.50 a lire 2.50 a militari in licenza illimitata in attesa di congedo le cui famiglie siano state private del soccorso giornaliero per essere trascorsi oltre i novanta giorni dalla data dell'arrivo in comune.

Ultime di Cronaca

Il 4° concerto orchestrale al Teatro Regio

Quando il Guarnieri comparve a — accolto dal plauso — giro dalla cassetta di direttore d'orchestra gli occhi intorno, e vide l'ambiente del Regio fatto splendido da un pubblico fino ovviamente ed elegante, bene può dire di avere vinto, ecco la sua prima prova: la bella battaglia. Perchè nulla v'ha di più sensibile di una folla, per entro la quale i giudizi penetrano, si accavallano, si intrecciano colori attraverso la discussione: poi si fondono nella grande voce, che su di sopravvive, e formano una umana, di cui si dipintano ancora rivoli di discussioni ma senza eco, senza vita feconda e luce. Ora non era difficile impegnare nel concerto di mercoledì scorso qualche cosa che poteva dilettare, e forse dilettava non era, bensì prudente riserbo. Il Guarnieri voleva a noi non fra chiasso di orchestrali bensì la fede di giovane studioso, lentamente convinto della bellezza di certe ideali... e pronto a sacrificare. I casi così non riescono di successo. Vivere tale senso di religioso non era difficile, dalla Pedicatoria musicale del nostro pubblico. Bensì era arduo trasmettere questo pubblico oltre di primo acchito. Fargli cioè comprendere che la fatica fu quale è dura, s'asconde, perchè non deve comparire: far credere che certi effetti di colore, certe sapienti gradazioni dinamiche sono cose semplici e naturali perchè il pubblico non sia costretto a fissare dello sforzo; dare la sensazione del colore attraverso l'amplezza e il vigore del pennello, senza la cura trovare l'opera paziente di preparazione, sintetizzare, in una tutto il lavoro di analisi profonda, esauriente.

Il pubblico non sfuggì apparentemente i vibrati contrasti di colore; applaudì forte, ma quanto quasi pienezza dell'effetto superficiale, ma istintivamente, ciò che non è tutto; che anche l'improvvisatore può destare una immediatezza di impressioni alle a scatenare l'applauso, ma non può raggiungere quella profondità di sensazioni, il cui solo scatenisce un'emozione vera. Il particolare deve immedesimarsi nelle linee generali, deve fondersi con esse; ma quali se esso è trascurato! La visione larga dell'insieme deve prevalere; ma l'occhio non può, non deve perdere di vista ciò che crea questa visione ampia: cioè il dettaglio.

Comprendere ciò, significa vincere. Ed il Guarnieri ciò comprende. Basterebbe pensare al modo con cui egli seppe *dosare* — la parola, che va di farmacia, e altresì esatta — le gradazioni dell'effetto nella pagina del *Tristano ed Isotta*: la illusione, che egli seppe mantenere sino allo scoppio finale: la sostenuta forza e la nobiltà dell'insieme, altresì il colore sapientemente graduato, intensamente reso.

Meno psicologicamente interessante, ma sempre vigoroso, appassionato, nutrito di profonda conoscenza delle risorse orchestrali apparve nella sinfonia del Franck, bellissima in vari momenti, sfortunata costrutto, interessante, ma anche a tratti fredda, scolastica, troppo pesante.

Che dire poi del Guarnieri là ove egli volle rinnovare il successo della prima sera? L'orchestra parve godere del godimento intellettuale che sapeva di concedere a noi. E più che mai sicura, colorita, vibrante, trascinò il pubblico ad un applauso che toccò le più alte mète con il caratteristico «di fronda in fronda» del 5a Sabato, domani il Guarnieri offerirà altro plauso in altri generi di musica. Ma l'impeto con cui il pubblico salutò lungamente le ultime battute della *Morte di Isotta* può bastargli per indicare a lui gli ampi confini della sua vittoria.

Al Guarnieri succede Edoardo Vitali. Buon nome: molto aspettativa.

Ventiquattr'ore senza tram

Il comizio dei tranvieri

Ieri sera alle ore 21, si riunirono a comizio alla Camera del lavoro i tranvieri dipendenti dalla Società Belga e quelli dell'Azienda Municipale. Presiedeva Paruzzi. Appena aperta la seduta, Fratti propose in nome della solidarietà che lega i tranvieri ai ferrovieri delle Secondarie, di dichiarare lo sciopero di protesta contro il Governo che tarda a risolvere la vertenza dei secondari, Milanesio, membro del Comitato direttivo del Sindacato tranvieri, dice che bisogna essere solidali coi ferrovieri, ma che questa solidarietà, pel momento, deve essere puramente morale, poichè è stato pure dichiarato dai tranvieri in appoggio ai secondari verrebbe a far credere che essi colle sole loro forze non riuscirebbero a definire la vertenza. Questo non è. Ed è per questo che i tranvieri oggi non devono scioperare, pronti però a rispondere domani a qualunque appello venisse loro dai compagni ferrovieri. Il segretario della Sezione dei tramvieri municipali, Ferraris, dice che la vittoria ottenuta dai tranvieri torinesi nei giorni scorsi è stata più apparente che reale. Si è ottenuto ragione sui tre punti principali: ma la applicazione delle tabelle organiche non la avuta luogo. E' stato presentato al Governo un memoriale, al quale il Governo non ha risposto, proprio come ai ferrovieri delle Secondarie. Per ottenere qualche cosa bisogna combattere. Però non proclamare lo sciopero, assumibile ora da noi. Sciopero! Sciopero!

Il cavaliere dello sciagne

Parla in seguito Gino Guarnieri, rappresentante degli internazionali. «Sia bene — egli dice — la solidarietà morale da voi votata per i secondari: solo quella a voi era richiesta, questa di sta garantito che il giorno in cui vi fosse bisogno del vostro appoggio materiale questo non vi verrebbe a mancare. I ferrovieri delle Secondarie sentono in loro la forza di combattere da soli questa grande battaglia. Voi non preoccupatevi per loro, ma occupatevi della vostra agitazione. Avete aderito all'astensione dal lavoro, ma ricordatevi che essa deve avere un carattere netto. Essa non deve essere una manifestazione di indole economica, ma di carattere nazionale. Lo sciopero è reso indispensabile dal fatto che praticamente è impossibile risolvere qualunque vertenza. Nel caso attuale si tratta più specificatamente di mancata applicazione del patto di lavoro da parte del Governo: occorre una manifestazione che richiami il Governo al mantenimento dei propri impegni». E conclude: «Torino rimarrà senza tram per 24 ore».

Viene poscia votato il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

«I tramvieri urbani torinesi, dipendi uli dalla Società Belga Torinese e dall'Azienda Municipale, riuniti a comizio la sera del 3 maggio; considerato che il Governo, dopo di aver promesso di dare entro il mese di aprile una risposta affermativa al memoriale presentato dal Sindacato tramvieri italiani, confermato le richieste di miglioramento a favore di tutta la massa dei tramvieri italiani, invece non ha mantenuti gli impegni assunti; presa visione della Circolare emanata dal Comitato centrale alle Sezioni, nella quale si invita il personale ad astenersi dal lavoro, per 24 ore nella giornata del 4 maggio in segno di protesta contro il Governo; preso che l'astensione dal lavoro non ha per i tramvieri torinesi carattere economico, ma è il preciso significato di solidarietà alla agitazione nazionale; deliberano di uniformarsi all'invito rivolto dal Comitato centrale, astenendosi per 24 ore dal servizio il giorno 4 maggio; danno mandato al Comitato direttivi sezionali di informare le Aziende e le Autorità della deliberazione presa».

Il comizio si sciolse senza incidenti. Le due questioni, quella dei ferrovieri delle Secondarie e quella dei tramvieri, vengono così ad abbinarsi anche ora ufficialmente.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio il

Cav. PIER CANDIDO PIASCO

Tenente Colonnello Medico della R. Marina

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie ALFONSA SICCO; il figlio GIORGIO; il fratello comm. ing. EUGENIO; le sorelle CAROLINA ved. OLMI, EMMA ved. PIOVANO, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corrente, alle ore 8, partendo da via Sacchi, 46, quindi la salma sarà trasportata a Bricherasio.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 3 maggio 1919.

(Pompe funebri Genzi)

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, moriva ai vivi nell'età d'anni 18

Enrichetta Clerico

Il padre CARLO, i fratelli FEDERICO e PIETRO, la sorella ALBINA e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15.30, partendo da via Bagnasco, N. 8. 1A

Il giorno 3 corrente, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione evangelica, spirava

Mayer Cav. Andrea

Maestro di musica

La famiglia tutta, straziata da un dolore che non ha conforto, ne annuncia la irreparabile perdita.

Non si inviano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domani lunedì, alle ore 10 antimeridiane. 000

La SOCIETA' ORCHESTRALE TORINESE, coi sensi del più profondo cordoglio annuncia la perdita del suo segretario

Maestro Cav. Andrea Mayer

ed invia alla famiglia le più sincere condoglianze. c2022

Oggi, alle ore 13, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Teresa Regis Milano nata Frignecca

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio ENRICO colla moglie MATILDE QUAGLIEZZANO e figlio MARIA e TERESA; le figlie CORINNA, TINA, IDA, RITA; la sorella OTTAVIA col marito OTTAVIO CANALE MAZET e famiglia, i nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Mosso Santa Maria alle ore 10 di lunedì 5 corr.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora quelle gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. 000

UN REQUIEM

Mosso S. Maria (Biella), 3 maggio 1919

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, decedeva

ERNESTINA BORRA nata GRISERI

Ne danno il triste annuncio il marito EUGENIO coi figli DELFINA e ANTONIO, i genitori, il fratello FRANCESCO, la sorella DELFINA, la suocera, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Le esequie avrà luogo domenica 4 maggio, alle ore 17, partendo dall'abitazione via Saluzzo, 5. 9620

Serva il presente come partecipazione e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

La famiglia PASTURA, riconoscente, ringrazia quanti accompagnarono all'ultima dimora la salma del compianto

PASTURA GIOVANNI

le gentili persone che inviarono fiori ed il signor Pettia Giovanni per le commoventi parole pronunciate sulla bara del caro Estinto.

Asti, 3 maggio 1919 9054

Stamane, alle ore 9, dopo una vita esemplare rendeva la sua bell'anima a Dio

RICHELMI MARIA CORTE

Ne danno il triste annuncio la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Torino, 3 maggio 1919. c0294

Lunedì 5 maggio, alle 10, nella Chiesa della Trinità, via Garibaldi, verrà celebrata una messa in suffragio del compianto (3501

BARONE

VINCENZO FEROGLIO D'ENRICI

La vedova e congiunti ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Dopo 9 mesi di atroci pene dalle dispersa, la FAMIGLIA desidera con urgenza, può ora comunicare la morte dell'amato

LUIGI BERTORELLO

Sergente nel 3.o Regg. Alpini Battaglione Argentera

Immolatosi eroicamente il 24 ottobre 1917, lo, il giorno dopo, difese con strenuo il passo sul Monte Stol, finchè diverse parti del corpo cadde fulmino di amor patrio, con sulle labbra l'Italia.

alletto-Torino. 1A

Stanotte, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e circondato da tutti i suoi cari, serenamente spirava

MOSENGO MICHELE fu MARCANTONIO

d'anni 69

Negoziante in pellami

Coll'animo straziato ne danno il triste annuncio: i figli: MADDALENA col marito BARACCO GIUSEPPE, Chimico-Farmacista; ANGIOLINA col marito GARIONE Avv. MICHELE e figlio; EMERENZIANA col marito VULATA Dott. ANDREA e figli; SCOLASTICA col marito CASALE Avv. LUIGI e figli; BENEDICO colla moglie MAIOCCO IDA e figli; CARLO colla moglie CERRATO ROSINA e figli; GIOVANNI, soldato in zona di guerra; il fratello Cav. GIOVANNI PIETRO e famiglia; le cognate, i cognati, nipoti e cugini.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 16, partendo da piazza Ospedale, N. 1, Casa Ballario.

Si ringrazia anticipatamente le persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Non si inviino fiori e si dispensa dalle visite.

Asti, 3 maggio 1919 000

ITRE SAPONI ITALIANI ABRADOR - GIRASOLE - Noemi SUPERANO TUTTI I TIPI ESISTENTI

DA VENDERSI a condizioni favorevoli causa cambiamento nella fabbricazione, un apparecchio orizzontale per trafilare e tagliare, 100 mm. diametro del manifero, 3000/3000 superficie di montaggio, funzionamento a comando automatico ed a mano, peso circa 11.000 Kg.

Offerte sotto cifra V. 1738 Z. alla Pubblicità A. C. ZURICO. 9900

EMPORIO MOBILI stessi espositori per cessazione clientela. — F.lli QUADRO, corso Vitt. Emanuele, 18.

IL RENE MOBILE può cagionare gravissimi disturbi. Unico rimedio una Cintura fatta con la massima perfezione, di cui tentano la vera specialità. Referenze dei primari Medici. Ufficio speciale per gli operai e per la sistemazione di ventricoli. Chiedo di cata descrizione gratuita.

Stabilimento BARDI - Via Lagrange, 4.

ISTITUTO OPOTERAPICO MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite, epilessia, impotenza, debolezza mentale. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Pietro Micca, 22, p.p. Ore 9-10, 13-15, 17-18

IMPOTENZA - STERILITA' - ESAURIMENTO. Trattamento scientifico. Risultati garantiti rapidi, sicuri, mercè il Plasma-Papi. — A richiesta medico specialista visita a chi consulti per posta gratis. — Riceve ore 9 a 12 e 14 a 17. Torino, alle 10-11, ogni 2 mesi, via Bologna, 51, primo p.p. Genova, via Cairoli, 2, piano 1.o. Opera con attestato L. R. si garantisce l'esito.

LA SIFILIDE viene curata in modo rapido, sicuro e completo con le PILLOLE "ASPIR" Scatolinecome le iniezioni di calomelano notoriamente. Un flacone contro vaglia di L. 6.50 - Tre flaconi L. 22. — Farm. Dott. GARASSINO e MAGGIACHI, via Palazzo Città, 8, sopr. Venti Settembre - Torino.

PRESERVATIVI con serbatoio inglese a L. 0.40 la scatola. Invisibili, meravigliosi. L. 0.50 la dozzina. Ultima creazione moderna, infrangibili L. 10.80 la dozzina. Scuole ai rivenditori. — Indirizzare cartolina-vaglia alla Ditta DONADIO, via Porta Palatina, 3, Torino. Spedizione con massima segretezza.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-12, 18-20

Malattie Veneree RENORAGIA (scoli recenti e cronici) guarita radicalmente e senza sciacquature colla iniezione sperimentata Meyer (L. 4.50) — Sifilide Anchilostomatosica (L. 4.50) contro vaglia lira) completo L. 9.50. Farmacia dott. GARASSINO e MAGGIACHI, già Tibia, via XX Settembre ang. via Palazzo Città, Torino

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche Dott. BIANCHI, specialista, corso Vittorio, 3, p. via Sch. Vallino, 2. - Ore 13.30-15.30 e 18-20; giorni fest. 9-12.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle Dott. SIMONELLI, via Lagrange, 40 — Orario: Privati dalle 11 alle 12, feriali dalle 20 alle 21.

MALATTIE PELLE-SESSUALI VENEREE E SIFILITICHE SPECIALISTA - Via Belfiore, 5 - Ogni giorno 1-4 (festivi 10-12)

Malattie Sifilitiche RISTRINGIMENTI URETRALI SPECIALISTA: cura moderna, rapida VIA PRINCIPE AMEDEO, 28 (nella palazzo, 2.o p. Ogni giorno ore: 11-12; 14-17; 20-21.

Specialista Malattie Veneree, della Pelle e Sifilitiche Cure rapide e moderne Ricevo: 10-12; 16,30-18,30; 20-21 Via Cibrario, 8, piano primo

LEVATRICE FEIRETTI, già Assistente R. M., riceve pensione partoriente. — Via San Secondo, 7.

LEVATRICE CORSINO — Pensione Prezzi miti - Ogni cura Palazzo, giard. piazza Madama Cristina, 2, piano 1.o

LEVATRICE M. RAVINA DI CURE SPECIALITÀ private moderatissimi, via Roma, N. 4, p. 1a.

LEVATRICE PRIMARIA Corso cinquantesimo 8, DEVALLE, Via Bologna, 42 - Apparecchi a pieni mi

OSTETRICA BORGHELLO già assistente R. M. riceve pensione partoriendi. — Via Garibaldi, 40.

OSTETRICA AIUTO POLIZ. GIUDIZIARIE Privata - Corso Inghilte, MIZZELI - Via Cibrario, n. 58 p. 2.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione

Un viaggio gratis a New York?
Un viaggio gratis a Londra?
Un viaggio gratis a Parigi?

Sissignori, proprio così; e in prima classe e con alloggio in un albergo di prim'ordine, oltre una somma per le spese accessorie. Leggete, se vi pare, i nuovi concorsi organizzati da "La Fiamma Verde„ l'organo dei 400.000 studenti delle scuole medie d'Italia.

La "Fiamma Verde" non si vende a numeri separati. - Ogni mese un fascicolo di 48-64 pagine illustrato a colori. - Abbonamento annuo: in Italia e Colonie L. 6, Estero L. 8. - Cartoline vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano - Piazza Cavour, 5.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

A. Alla Liquidazione Campionari, via Madama Cristina, 5, si vendono le scarpe donna bianche a un'unica, altri tipi uomo, donna, bambini a metà prezzo. 31127

ABBIAMO forti revolvers passeggio 6 millimetri, avvisamento automatico, tipo 600, pronti subito. Kosiller, Lagnasco, 2, Torino. 6379

A. Cachemi inglesi, nazionali, Liguri speciali garanzia Cia Coles, Solidarietà vagoni completi; campagna immediata. — Challier., Nizza, 9. 6381

A. Operazioni macchine cucire maglierie. — Scrivere Rossi, via Montebello, 19. 30090

ACQUISTASI acetato cementazione tonno milanese eleganza o cinquantacinque. — Opessi, viale Stupinigi, 602. 6552

AFFARONE cinematografici controllatissimi. Desiderio sempre assecondatissimo. Cielo autocombustibile. — Zolfoni, Santa Teresa, 3. 30079

AGNI inglesi, merce invendibile, lire dieci per ordini assorbiti. — Raynaldo, Milano, via Disciplini, 20. 3128

BERRETTONI. Conte forba agricola due acuto lire otto quintale. — Germano, Nizza, 20. 30068

BELLISSIMA macchina cucire P. F. A. V. V. 250 — Portabile, Pio, 34, dalle 11-12. 30024

BICICLETTE, Gnelli, botteghe, Biscaretti, Barchi, bersaglio, — Valfiori, via Thesauro, 2. 6369

BARBONE vegetale vendesi ingrosso e minuto, prezzo eccezionalissimo. — Apica - Conio, 2, Torino. 6324

CANAPA nazionale per lenzuola, tovaglie, asciugamani, forni. Prezzo conveniente. — E. Guglielmetti e C., via Reggio, 28, Torino. Telefono 50-68. 6153

CERCASI locali possibili alleva chinchillas-coniglia-cavia mille, e fondi avviare coni, possibilmente usati, buona stalla. — Indicare prezzo, peso, Ramognino, casella 601, Genova. 6141

CERCASI macchina disco per lucidare pavimenti. — Sacco, via Consolata, 12. 30109

CERCASI recipiente da olio da 500 a 800 in latta. — Rinaldo, Tiziano, 29 bis. 30058

COKE metallurgico, coke gas qualunque pezzatura pronta consegna. — E. Guglielmetti e C., via Reggio, 28, Torino. Telefono 50-68. 6152

CONCETTIVONE primaria volta 500, impiegata 10, se comparla solo 60. Arredate 4, resistenza pubblico — Cinema Radium, Chieri.

DIRADO usato, ma buono, per illuminazione automobile, cercasi. — Indirizzare offerte indicando voltaggio e Casa costruzione, Benelli, Lanificio Trivero. 30231

GRANDE officina macchinario completo, ampi locali adatti fabbricazione automobili, vendiamo. — Non pensateci, scrivete vigliacche Italia, via Pallio, 30.

INCENTE quantità oggetti bon mo bagno, toilette, coltellerie, sono visibili nella Casegna sanitaria, grande, Deposito 900 inaterra, in Genova. 6428

LAMPADINE elettriche - Arlen - sono le migliori — Ditta via Po, 16. 30015

LIQUIDAZIONE resti L. 1.25 travatto, calze. — Via Venti Settembre, 31. 6404

MANOMETRI precisione. Fabbrica corso Francia 46. Rivenuto Alemanno Feller Provenzali, ritorni presto. 30027

MERIGGIO elettrostimolo commutile, piccolo, grande parte. — Fratelli Villafranca Asti. 30023

OCCASIONE. Corso intensivo elettrico 8 HP, 50 periodi, 220 volts, trifase, motorino avviamento da norte una sulla punta, moltissimi pezzi. — Scrivere Cassino, corso Francia, 91, Torino. 6349

OCCASIONE. Grande stabilimento vendo intatto macchinari elettrici per fabbricazione lampadine 50-60, periodi 50, Diametro 32 completo di motore. — Dalmazzo, Palazzo Citta, 11, piano. 30041

OFFICINA cercasi persona intraprendente lavorazione piccola meccanica. — Scrivere: Randazzo, San Stefano, 31. 30051

OFFICINA meccanica cerca circa cinque via operai esperti od abituati. — Scrivere Brandoli, passo Venezia, Barriera Orbassano. 6341

OLIO oliva extra vergine vendo con fusti anche piccole quantità. Cascina falco presso piccole quote. Ottimo. Rivoli, Cassina. 6360

PASTA Cirio Zanani cinque chilogrammi lire otto franco stazione. — Ordinazioni Ditta Cirio, Zanani, succursale Via, Napoli. 6347

POLTRELLES, Arcolaio per il cucitura fori quadrati; industriosa 50 posti; inviamo prospetto gratis. — Scrivere: Rossi via Goffredo Casalis, 52. 30

RUOTE ferro, asse, carri legallo. — Alberto Ferry, via Cuneo, 15, Piacenza. 6323

SALDATURA autogena, laminati commerci, accessori — Officina specializzata Valentino, corso Duca. 30054

SAPONE comune da bucato, uso famiglia, vendesi lire due chilo, minimo quintale chili venti lire quaranta anticipate franco stazione produttore. — Saponificio Benalia. 6372

SEGRETIA, intelligente, istruita, cerasi, preferenza legislazione legname. — Mollendo, corso Regina Margherita, 12. 30096

SEGONI americani oltre mezzato pezzi lunghi 10 a 100 centimetri vendonsi. — Rivolgersi Deposito Postale, Genova. 6347

SPAGNI, sidonie, spartaie, juta, posta pezzo. — Confetic, San Tommaso, 38. 30124

SPORTS sportivi, vendita per passatempo. — Sferracavalli, piazza Carlina, Torino. 6396

STRADDASIONE 1 quintale variati in cravatta uso, metri 1, Marchina completa, per lavoro pantaloni, mastelli, gabbani, tutti tempi, vendesi 2000-0. — Marra, corso Inghilterra 7. 6372

TREA Tolla extra raffinata, lavoro domestico lire 25 chilo. — Spedire voglia: Trea, Castelnuovo 20, Milano. 6348

TUBO lamiman artificiale, marca assortita, pezzi correspondenti, vendesi. — Paolo Brocchi, Tommaso, Torino. 6346

VINO Canavi Barbera Monferrato vendesi ottimi e convenientissimi. — Ivaldi, Sabino. 6

6000 cassette abete per uva da tavola vendesi Sparo, via Carlina, Torino. 6

Affari diversi

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ZELI Ricordi estate per buono servizio grazie. — Mercantonio, Garibaldi. 6

ACQUISTATORE effettivo, importo 10 mila lire, materia cerca Ditta, Bonelli, Nizza 7, Torino.

APPRENDISTA pulitu, commissionari, impiegato se cribinitivino, cerca Pulitura Ricami, Rovere 10.

SELZAVIRIFICIO situato Piemonte cerca cessione modellista, maestro elettrico e capi reparti diversi. — Inviare offerte referenze, postale Novarese, Rivoli, Joseph Merlos, Torino. 6

CAPO buona famiglia per tenni abitual carnato cercasi da importante Ditta piemonte offerta certa stabile, riferenze. — Scrivere ditta sotto M. Chiesa Pubblicità, Milano 6367

CASA signorile cerca donna tutto servizio. — Rivolgersi giornalaio corso Duporo, angolo via Re Umberto. 30033 bis

CERCANSI: abile motorista operaio pratico differenziale, cambio; manovale. — Corso Tassoni, 40. 30093

CERCANSI abili falegnami ed ebanisti. — Trivero, via Modena, 40. 30092

CERCANSI abili operaie maglieria macchine rotte libre. — Via Santa Giulia, 40. 30078

CERCANSI: Abitazione coniugata esclusiva vendita salumeria, giovani serenti lavoranti, apprendisti. — Presentarsi Ufficio Salumieri, Galleria Nazionale, Sport. 30017

CERCANSI abilissime ricamatrici, passamanaie, macchinista Cornely moda. — Scrivere Adriera, via Cesare Battisti, 7. 30028

CERCANSI coniugi soli per portineria casa presso stazione Dora. — Scrivere, mandando referenze, via Grosso, 21, Germagnano. 30010

CERCANSI falegnami, tornitori ed apprendisti. — Tarditi, via Della Rocca, 37.

CERCANSI operaie maglierista pratiche. — Presentarsi lunedì, dalle 11 alle 12, Maria Vittoria, 12.

CERCANSI operai acconciatori e manovali salone bill — Opessi, viale Stupinigi, 602. 6341

CERCANSI subito lavoranti sarte ed apprendiste. — Sorelle Aprato, via Lagrange, 12. 30090

CERCANSI subito portinai; buona domestica. — Via Montecuccoli, 2, primo piano. 30078

CERCASI cameriera-cuoca-maggiorale anche annuale. — Casa Sarti, corso Cassale, 162. 6340

CERCASI giovane perfetta corrispondente francese. — Scrivere, indicando prezzo, referenze, Sacchi, via Genesio, 8. 30098

CERCASI giovane per servizio Stabilimento. — Scrivere casella postale 304.

CERCASI subito fattorino pellicciaio, con bicicletta propria, per commissioni; rispondo al indirizzo presente. — Scrivere non presentarsi, alla ditta Biondis, corso Palermo, 29. 30022

CERCASI fattorino imballatore robusto, disposto condurre camion; inutile presentarsi senza ottime referenze. — Società Lana, corso Oporto, 2. 30040

CERCO operaie ricamatrice macchina; macchina perforatrice. — Eleonora Torinese Garibaldi, 20. 31003

CORRISPONDENTE signorina abile-intelligente, pratica francese corrispondenza francese. — Scrivere, indicando prezzo, Fratelli Durio, Torino, non presentarsi. 6

DONNA serena disposta fare infermiera cerasi. — Casa Cura, Mongioverde, 17. 30097

DONNA cuoca servizio, buona età, subito. — Portare via via Lagrange, 31, dalle 10 alle 12. 30

GRAVATTAIE modi urgono bon reclutate. — Via Vercelli Emilio, 9. 30102

FALEGNAME trovasi buon impegno subito Brezzo Villa Florida Torino. Pensionati preferiscono. 6

FAMIGLIA signorile cerca aiuto di ufficio. — Via Cernaia, grazie Vittorio, 10. 30

FOTOGRAFIA cerca allievo o signorina pratica camera, disegni acquerellati Torino. — Indirizzare offerte preferibile Cuneo Cielo. 30100

GUARDIA notturna cerca da Sindacato giovane montura diurna Torino. — Scrivere indicando referenze, prezzo Merlone, via Fernando Taras, 7. 30

IMPIEGATO cerasi con ogni perfetta corrispondenza inglese e francese, conoscenze speciali industriali per commissionario ramo esportazione presso importante Ditta Torino. — Scrivere Monzino 6 E., Torino, via Nizza, 30. 30095

MAGAZZINIERE, in qualità, cerasi per operazioni pesi, Presentarsi Ufficio Lavoro, via Monfalcone, 25. 30096

MANOVALI cerasi per lavori ferroviari, presentarsi Ufficio Lavoro, via Monfalcone, 25. 30096

MODELLISTI cerasi subito, disposti avviare lavorazione preferibile pensionato, casa generale. — Rivolgersi Stabilimento San Donnino, 30. 6

PIGMALIONE stile — Ditta Comelle cerasi Stenografo Modello corso Re Umberto, 15. 30104

SEGRETARIA commerciale cercasi. — Scrivere postale 1, Ferrovia Chieri, Torino Settembre, 82. 6

SOCIETÀ importazione cerca agenti accreditati principali centri Piemonte, collige Torino, stipendio fisso più provvigioni, referenze indispensabili, società comune. — Scrivere colletta Nazionale, reale 11, Torino. 30035

TAGLIATORE pratico cerca Fabbrica mobili. — Valentino, via San Bartolomeo, 30. 30

URGONO abilissime speciali interne, esterne, cuoio, stoffa militari. — Audisio, via Cuili, 22. 6311

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ABILISSIMA stenotipista-dattilografa, diploma, giovane, pratica vendita per conti anche in Case straniere cercasi subito, preferibile Nizza o Sv. Lingue. Case, per piccolo posto ufficiale. — Montecucco, corso Duca 6119

APPRETTO (specialista) cartigliaio cerasi per cotonificio Subalpino, Chivasso, Torino. 6

ARTISTA ritoccatore, cerasi per fotografia, disegno acquerello, buon mestiere. — Rivolgersi via Cernaia, 29. 6

CAMERIERA cerca posto, referenze. — Corso Regina Margherita, 25. 30

CAMERIERA cerca posto, referenze, scrivere Lorena, casella 212, Torino. 30034

COLLINA Torino vendesi villa grandiosa, volendo terreni annessi. — Sabauda, telefono dicioto. 30010

COMPERO casa signorile centrale, oppure su corso. — Scrivere offerte da duecento a seicentomila lire, Casa, Santa Teresa, 11. Esclusi mediatori. 6

COMPRO villetta giardino collina, periferia, comodità tram. — Perdonio, Roma, 13. 30001

DA vendere grande casa civile parte industriale semplificabile presso Stazione ferroviaria Torino. — Rivolgersi notaio Camillo Teppati, via Arcenaio, 3. 6

IN Torino ottimi terreni coltivi, con ampio mutuo e lettere agricole, circa sessanta giornata Piemonte a prato e irrigata a campo, affittansi. — Rivolgersi Falchero Giuseppe, via Piazzi, 7, Torino. 3750

PALAZZINA mobiliata, lusso comodità moderne, vendesi 170,000 Torino. — Scolari, casella postale 310 o 6

PALAZZINA libre ambienti, bella posizione, vicino fermata tram, comodità moderne, giardino frutteto. — Bartolini, Chivasso. 30

PER direzione: 6-8,000 tenimento frigido 300 giornate, struttura fabbricati con stalla rise, reddito netto 1,50 50,000 cascina in Salmezo, mezza collina, 28 giornate, facile spezzamento, tre fabbricati. — Cav. Leone, Cibrario, 62 30025

STABILIMENTO o grande fabbricato, con o senza terreni annessi, acquisto subito qualunque parte. — Rivolgersi Gavola, via Juvara, 18. 6374

VENDESI Casale Asti villa, giardino, frutteto, rustico, con o senza undici ettari coltivo. — Ragioniere Giga, Carmagnola, 13, Milano. 30027

VENDESI villa, palazzina, solidissima costruzione, una palazzina, due piani, 15 vani, giardino; disponibile subito — Via Cumiana, 44 (Borgo San Paolo). 6357

VENDESI villa moderna, situata collina, quindici minuti dal Monumento Crimea; splendida posizione panoramica, vista incantevole; conveniente anche per piccola Casa cura. — Rivolgersi Doriorollo, 12, Carmine, 3. 6314

VENDESI villa nuovissima costruzione, 17 ambienti, comodità moderne, quattro giornate terreno, 12 minuti, Cit, Torino. 30094

VENDO solo, disoccupato, congedato militare, cerca posto d'urgenza posto servente o cameriere. Adatterebbesi anche in mancanza di meglio, come domestico, lavapiatti, facchino, ecc., pur di guadagnare da vivere. — Scrivere Tattone Lanfranco, posta, Torino. 30056

GIOVANE studente ragioneria occuperebbesi ore libere; mill pretese. — Taddei, corso Vittorio Emanuele, 68. 6316

IMPIEGATO, mill pretese, referenze serissime, certificati, offresi. — Giovanni, San Domenico, 27, Torino. 30054

INGEGNERE specializzato motori Diesel e scoppio, conoscenza inglese, francese, tedesco, offresi direttore officina oppure capo ufficio tecnico. — Egli Ormea, 76, Torino. 30053

MARESCIALLO maestro cantonieri, lesse congedato, cerca subito impiego decoroso, con cauzione occorrendo; disponio anche mansioni vingel. — Nevi, fittore Demetrabile via Martini, 2. 6314

PERSONA pratica vendita, contabilità, con forte cauzione, assumerebbe persona seguito, impiego o ditta. — Zecco, Albisi, 7. 30020

PORTERIA cerca pensionato pratico floricoltura, costruzioni; parla referenze. — Scrivere Bernardo via Ormea, 6.

RAGAZZO quattordicenne cerca impiego presso macellaio Bitta. — Mario, Moncenisi, 19. 30083

RAGIONIERE, provato amministrazione, contabilità industriale e commerciale, già capo importanti Stabilimenti, disponibile subito. — Ragioniere, presso Odenica, via Madama Cristina, 15. 30060

SIGNORINA abilissima commessa vendesse cerca lavoro modo; parlasi diversi articoli signora; preferibilmente negozio due-confezione o generi biancheria. — Scrivere Maria Tapparello, via Juvara, 5. 6313

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografia, impiegherebbesi subito. — Ciscia, via Lamarmora, 29 6

SOTTUFFICIALE capo operaio, quarantadenne congedato, serie referenze, disponendo, eccezionale forte cauzione cerca posto di ufficio, custode, magazziniere ramo metalli, ferramenta, ecc. — Scrivere Giovanni, via Verdi, 15. 30030

TECNOTECNICO, perfetta salute, diplomato Normale Superiore, talune lingue, pratico commercio, cerca impiego presso importante Casa commerciale Industriale, bancaria annuisce consulti, corrispondenze, cerca mansione parte ovvero serio reddito. — Di Marzio via San Quintino 28. 30054

VENDOVA Signora massima serietà, pratica ufficio, assumerebbe contabilità, con buona cauzione. — Scrivere benedetto Maria, via Trieste, 8. 6364

VENTIQUATTRENNE cerca bella presenza, diligente, ragazza cerca impiego ufficio, vigilanza, amministrazione, anche esterno preferibile ovvero qualunque cosa. — Zola Giuseppe, Lerino posta, Moncalieri. 6

VERNICIATORE cerca impiego magazziniere posto fabbrica, disponendo anche cauzione mensile. — Scrivere Aldoli, Pallotti, 36. 6

Società, capitali
affari e cessioni d'azienda — 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

A. Cedo Bottiglieria avviatissima ritratto causa partenza — Ditta, Ospedale, 188. 6

A cedo macelleria cedo grande, elegante. Cateteria importante macello; unico uso. — Tesio, Alessandria, 9. 6370

E. Laboratorio Sartoria avviato, con 20 macchine motore elettrico, rinuncio. — Gaia, Ospedale, 188. 6

A negozione ferramenta offresi splendida combinazione persona qualche disponga capitale non inferiore lire 50 per la fabbricazione articolo interesso di forte consumo. — Scrivere Cesare, Ufficio commerciale via Po, 28, Torino. 30049

AFFARONE. Latteria gelateria, vini, alimentaria alleguio, negozio, salone libero. — Corsasso, Torino, Giardini, 12. 6

AFFARONE. Una avviatissima Panetteria, coloniali alloggio unito, subito libera. — Cortassa, Berthod 161, 57. 6

AVVIATISSIMO unico negozio articoli lusso oggetti sconti centesimi, reddito netto annuo oltre 20,000 a coniugi provvi lavoro comodo, adatta anche a giovani. — Scrivere Barbero, via Giberti, 8 Torino. 6

BAR vini liquori da smaltire. — Corso Regina Margherita, 25. 6

CAPITALISTI accettasse sfruttamento cava calcare forte. — Vita Pantalin, Monferrato. 6

CEDESI Azienda pittore decoratore, 40 anni vita — Duca Genova 10, Tappezziere. 31021

CEDESI avviatissima Drogheria, Pasticceria alloggio civile, stipendio re 30,000. — Vallino, Roma, 20 30025

CEDESI Bar Ristorante signorile porto, lavoro 15,000 annue. — Vallino, via Roma, 20 30027

CEDESI Cafe Ristorante avviatissimo circondario Alba, 60,000 fondi annui. Affarone. — Vallino, Roma, 20. 30027

CEDESI eccezionale mercato centralissimo sotto portici con ingresso esclusivo merce. — Rivolgersi Bianchi, Pietro Micca, 8. 6

CEDESI negozio con alloggio attiguo. — Portierie via Nizza, 29 30027

CEDESI primario Hotel città riviera Mare 150 completo 70 con sole camere. — Rivolgersi Vallino, portici, via Roma, 20. 30027

CEDO negozio centralissimo con solo assalto causa partenza. — Cerutti Massena, 16 6

CEDO negozio commestibili ben avviato corso Vittorio interessi 1917. — Rivolgersi Abbaino, piazza San Carlo, 1. 6

COMMERCIANTI, industriali, filiformi affari di speculazione contromarca alla lira, ufficio centro Torino, offresi compartecipazioni industria interessa, impiegando solo contributo. — Offerte non a nominativo, ben dettagliate, Hotel Florina, Torino 6

CONCEDASI studi commerciali soprattutti saperi conoscenza lingue francese, inglese, disponendo capitali necessari per avviare Azienda commerciale. — Scrivere via San Secondo, 74, Marselli 30060

FARMACIA in buon reddito nitido Piemonte, Lombardia e regione laghi. Esigui intermediari. — via Venice Madama Cristina, 63 6

FARMACIA unica, vicino Torino, popolazione 8000 sempre subito. — Rivolgersi Darolda corso Regina Margherita, 94, Torino. 6

INDUSTRIA seria, lucrosa, avviata, causa decesso cerca altro socio; 5,000. — Bosco, dalle 15-17, Bertini, 14. 6

FABBRICANTE liquori ottimi; serie referenze. — Scrivere Vaccari, Papasino, 4. 30015

FARMACISTA si concedato eccezionalmente anche ai stazione, anche abilitanza, anche stagione. — Milano, via Donizetti, 7, Torino. 30097

GIOVANE via 15 cerco posto come fattorino od in negozio o Caffè. — Via Netro, 16. 3

GIOVANE robusto, parla bene tedesco e francese, cerca posto come facchino d'Hotel oppure in posti climatici. — Scrivere Ferro Gaetano, corso Vercelli, 12, Torino. 30094

GIOVANE solo, disoccupato, congedato militare, cerca posto d'urgenza posto servente o cameriere. Adatterebbesi anche in mancanza di meglio, come domestico, lavapiatti, facchino, ecc., pur di guadagnare da vivere. — Scrivere Tattone Lanfranco, posta, Torino. 30056

GIOVANE studente ragioneria occuperebbesi ore libere; mill pretese. — Taddei, corso Vittorio Emanuele, 68. 6316

IMPIEGATO, mill pretese, referenze serissime, certificati, offresi. — Giovanni, San Domenico, 27, Torino. 30054

INGEGNERE specializzato motori Diesel e scoppio, conoscenza inglese, francese, tedesco, offresi direttore officina oppure capo ufficio tecnico. — Egli Ormea, 76, Torino. 30053

MARESCIALLO maestro cantonieri, lesse congedato, cerca subito impiego decoroso, con cauzione occorrendo; disponio anche mansioni vingel. — Nevi, fittore Demetrabile via Martini, 2. 6314

PERSONA pratica vendita, contabilità, con forte cauzione, assumerebbe persona seguito, impiego o ditta. — Zecco, Albisi, 7. 30020

PORTERIA cerca pensionato pratico floricoltura, costruzioni; parla referenze. — Scrivere Bernardo via Ormea, 6.

RAGAZZO quattordicenne cerca impiego presso macellaio Bitta. — Mario, Moncenisi, 19. 30083

RAGIONIERE, provato amministrazione, contabilità industriale e commerciale, già capo importanti Stabilimenti, disponibile subito. — Ragioniere, presso Odenica, via Madama Cristina, 15. 30060

SIGNORINA abilissima commessa vendesse cerca lavoro modo; parlasi diversi articoli signora; preferibilmente negozio due-confezione o generi biancheria. — Scrivere Maria Tapparello, via Juvara, 5. 6313

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografia, impiegherebbesi subito. — Ciscia, via Lamarmora, 29 6

SOTTUFFICIALE capo operaio, quarantadenne congedato, serie referenze, disponendo, eccezionale forte cauzione cerca posto di ufficio, custode, magazziniere ramo metalli, ferramenta, ecc. — Scrivere Giovanni, via Verdi, 15. 30030

TECNOTECNICO, perfetta salute, diplomato Normale Superiore, talune lingue, pratico commercio, industriale, bancaria annuisce consulti, corrispondenze, cerca mansione parte ovvero serio reddito. — Di Marzio via San Quintino 28. 30054

VENDOVA Signora massima serietà, pratica ufficio, assumerebbe contabilità, con buona cauzione. — Scrivere benedetto Maria, via Trieste, 8. 6364

VENTIQUATTRENNE cerca bella presenza, diligente, ragazza cerca impiego ufficio, vigilanza, amministrazione, anche esterno preferibile ovvero qualunque cosa. — Zola Giuseppe, Lerino posta, Moncalieri. 6

VERNICIATORE cerca impiego magazziniere posto fabbrica, disponendo anche cauzione mensile. — Scrivere Aldoli, Pallotti, 36. 6

Società, capitali
chiavi e cessioni d'azienda — 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

A. Cedo Bottiglieria avviatissima ritratto causa partenza — Ditta, Ospedale, 188. 6

A cedo macelleria cedo grande, elegante. Cateteria importante macello; unico uso. — Tesio, Alessandria, 9. 6370

E. Laboratorio Sartoria avviato, con 20 macchine motore elettrico, rinuncio. — Gaia, Ospedale, 188. 6

A negozione ferramenta offresi splendida combinazione persona qualche disponga capitale non inferiore lire 50 per la fabbricazione articolo interesso di forte consumo. — Scrivere Cesare, Ufficio commerciale via Po, 28, Torino. 30049

AFFARONE. Latteria gelateria, vini, alimentaria alleguio, negozio, salone libero. — Corsasso, Torino, Giardini, 12. 6

AFFARONE. Una avviatissima Panetteria, coloniali alloggio unito, subito libera. — Cortassa, Berthod 161, 57. 6

AVVIATISSIMO unico negozio articoli lusso oggetti sconti centesimi, reddito netto annuo oltre 20,000 a coniugi provvi lavoro comodo, adatta anche a giovani. — Scrivere Barbero, via Giberti, 8 Torino. 6

BAR vini liquori da smaltire. — Corso Regina Margherita, 25. 6

CAPITALISTI accettasse sfruttamento cava calcare forte. — Vita Pantalin, Monferrato. 6

CEDESI Azienda pittore decoratore, 40 anni vita — Duca Genova 10, Tappezziere. 31021

CEDESI avviatissima Drogheria, Pasticceria alloggio civile, stipendio re 30,000. — Vallino, Roma, 20 30025

CEDESI Bar Ristorante signorile porto, lavoro 15,000 annue. — Vallino, via Roma, 20 30027

CEDESI Cafe Ristorante avviatissimo circondario Alba, 60,000 fondi annui. Affarone. — Vallino, Roma, 20. 30027

CEDESI eccezionale mercato centralissimo sotto portici con ingresso esclusivo merce. — Rivolgersi Bianchi, Pietro Micca, 8. 6

CEDESI negozio con alloggio attiguo. — Portierie via Nizza, 29 30027

CEDESI primario Hotel città riviera Mare 150 completo 70 con sole camere. — Rivolgersi Vallino, portici, via Roma, 20. 30027

CEDO negozio commestibili ben avviato corso Vittorio interessi 1917. — Rivolgersi Abbaino, piazza San Carlo, 1. 6

COMMERCIANTI, industriali, filiformi affari di speculazione contromarca alla lira, ufficio centro Torino, offresi compartecipazioni industria interessa, impiegando solo contributo. — Offerte non a nominativo, ben dettagliate, Hotel Florina, Torino 6

CONCEDASI studi commerciali soprattutti saperi conoscenza lingue francese, inglese, disponendo capitali necessari per avviare Azienda commerciale. — Scrivere via San Secondo, 74, Marselli 30060

FARMACIA in buon reddito nitido Piemonte, Lombardia e regione laghi. Esigui intermediari. — via Venice Madama Cristina, 63 6

FARMACIA unica, vicino Torino, popolazione 8000 sempre subito. — Rivolgersi Darolda corso Regina Margherita, 94, Torino. 6

INDUSTRIA seria, lucrosa, avviata, causa decesso cerca altro socio; 5,000. — Bosco, dalle 15-17, Bertini, 14. 6

PERSONA seria cerca cassa matrimoniale, pensione, ufficio impiego. — Scrivere Dellerian, Alfieri, 22. 30099

PRESSO famiglia signorile affittasi una, due camere mobiliate, con uso cucina, bagno, a signora distinta, seria, eventualmente anche pensione. — Porporata via Morgesca, 3. 31013

UFFICIALE stabile cerca camera centrale, possibilmente indipendente. Accettasi qualsiasi offerta. — Tenente Rossi, Hôtel Venezia. 6

SIGNORINA distinta cerca bella camera con pensione presso famiglia signorile, luogo centrale, Torino. — Indirizzare Bianca Moretti, fermo posta, Vercelli 6

SIGNORINE desiderano camera, pensione a signorina distinta. — Rivolgersi portinaia via Silvio Pellico, 22. 31012

STUDENTE universitario cerca camera, possibilmente pensione, presso distinta famiglia non abituata servire. Preferirebbesi famiglia inglese o francese. — Scrivere: Ferrero, via Vassalli Eandi, 23 31

Annunzi vari — 7

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Argenteria, ori, gioielli, pellami compro. — Meliano, via Bidero, 5, piano primo. 30053

A. Assume qualunque informazione Premiato Detective, Venti Settembre, 76, telefono 25-42. 6

A blocco 2800, comprare parzialmente vendonsi letti ferro, legno, reti, pagliericci lana, due piazze, gemelli, scrivanie, lavabo marmo, comò, specchiere, tendaggi, portabiti, lampadario pompa luce, gas. — Camilo, Maria Vittoria, 26. 6

A. S. Felicita. Consulti cromomanzia, cartomanzia — Arrivecavarello, 1 semplice, piano 4.o. 30056

A. Tutti possono adornare col migliore buon gusto ed eleganza le proprie finestre acquistando dalla Manifattura via Consolata, 5 (interno) le sue convenienti stoffe e rivieraux. 6

ABITI uomo, signora, biancheria, pellicce, mobili compro. — Maria, Montevecchio, 1. 30040

ABITI uomo, signora, pelliccia, biancheria, oggetti diversi compro occasione. — Colombaro, Barbaroux, 31. 6

ACQUISTEREBBESI bilancia macchi occasione. Rivenderebbesi numero telefonia — rivolgersi portinaio, 55, corso Monualleri. 30060

AFFILANDI lame Gillette. — Rivolgersi a Franco, corso Valentino, 28. 6

ANNUNZI matrimoni i migliori modelli Grand Hôtel, via Ospedale, 18, Torino. 30041

ARGENTERIA, brillanti, oro compro. — Bertola, via Bogino, 4, piano primo. 30104

ASSUME ovunque informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche; Premiato esclusivo Istituto Nazionale «Sonne», primo fondato Italia. — Carlalberto, 25, Milano (Programma gratis). 6

AUTENTICO, ricchissimo salotto stile stagiano vendesi. Corso Francia, 10, dalle 12 ½ alle 15 ½. 30096

AUTOPIANI primarie marche, pianole. Recentissimi arrivi. — Stoppa, Garibaldi, 109, Milano. 30095

AUTOPIANO Milton occasione, pianoforti compro, vendo. — Perla, Accademia Albertina, 7. 6311

CAMERA matrimoniale elegante compero se vera occasione. — Scrivere Ramella, via Gallecianini, 3. 6

CARRETTO a mano con molle da vendere. — Carino, Galvani, 5. 6

CARROZZELLA bambino 120, bicicletta uomo 200 vendonsi. — Perlinaia, Bogino, 15. 6

CAUSA partenza vendo mobilio: una guardaroba una tavola, quattro sedie, un letto, due tavolini da notte. — Rivolgersi portinaia via Foscolo, 7. 30063

CERCASI carrozzina per bambini ottima stato. — Scrivere Ramella via Gallecianini, 3. 6

ORI vuoi acquistare ai prezzo bassi in pelle si rivolga alla portineria corso Siccardi, 16. 30001

CINEMATOGRAFISTI. Proiettore arco o lanterna, moderno avvenibilità, buona occasione. — Cumpertu, Saluzzo, 87, Torino. 30044

COMPETENTE manda a chi consegnera Girardi, via Sacchi Secondo, 10, pendantif con brillanti o perle smarrito domenica 27 aprile presi Crocetta. 6

COMPETENTE manda a chi consegnera o dara indicazioni grosso cane barron, tipo San Bernardo, cieco un occhio, risponde nome Boco. — Lusano, via Porro, 7. 30087

COMPRO libraio, bilancio occasione. — Barberis Porta Palatina, 25, cortile. 30065

COMPRO completo mobilio allogglio; ore mattinali, pranzo, bicicletta donna. — Bobbi Nino posta, Torino 30027

COMPRO occasione specchiai con brillante. — Russo via Madama Cristina, 34. 31027

CUCINE economiche, tipi eleganti e nuovi, tutte misure. Prezzi minimi. — Perini, Arsenale, 30. 31001

DENTIERE sole, usate compero; Barraccone portici via Po, 37, rimpetto 13. 30078

ELEGANTE e grande specchio Luigi XV, a tre corsi, con luce elettrica, vendesi. — Corso Francia, 17, dalle 13 ½ alle 15 ½. 30098

ESERGENTE importante Caffè, ventilazione, desidera maggiore interessento, sposerebbe seria signorina città o provincia, dote adeguata. Trattasi esclusivamente famiglia. — Scrivere: Giacomo, Ufficio Bollino, San Secondo, 11. 30041

FORNELLI a petrolio, alcool, cicerini, carbone, accattura. — Pischetta, via Genova, 23. 75

FOX-TERRIER smarrito, marchiato sopra giallo, mancia compatente ripertamiglio corso Stupinigi, 26. 6

GRAMMOFONO pochissimo utilizzato moderno, opere - Caffarella - completa dischi, straordinarie. — San Secondo, 33 30

LETTO ferro completo vendesi buone condizioni. — Corso Oporto, 29 30043

MACCHINE maglieria, ricamare, stirare, plissare, bouf, cucire. — Chilì, Consolata, 3. 31000

MACCHINE scrivere senza nastro Olivetti diverse macchine. Riparazioni perfette. Nastri, Carta carbone. — Compagnia Tosi, Torino, San Tommaso, ventinove. Telefono 54-09. 30015

MAMOLA commendatore od indiano gatto bianco giallo smarrito. — Rivolgersi Oporto, 5, Pensionato 31000

MOBILI per ufficio, macchine scrivere (vendite, cambi, riparazioni, affitti). — Avigone, Mazzini, 22 30044

MOBILI prezzi occasionali, ricco salotto dorato, sala stile gusto, chiacchiera. — Via Genova, 28, dalle 10 alle 12, pomeriggio dalle 15 alle 17. 6

OCCASIONE Cilindri: Vendonsi negozio, laboratorio, panche latice. — Via Monterrato, 13, ore 17.30. 30063

OCCASIONE vendo banco negozio, scaffali, ecc. — Rivolgersi piazza Castello, 15, portineria. 6

OCCASIONE vendo stufino fotografica 9x12 Goerz doppi anast. — Maria Vittoria, 3. 30065

OCCASIONE vendo salotto in stile. — Accademia Albertina, N. 33. 6

OCCASIONE vendo vasca bagno smaltata. — Rivolgersi corso Farini, 1, piano secondo. 30057

OFFASA, prima emissione, Brenta normale, dattilografia, prima pagnera buona procurarie impiego — Ditta, Sacchi, 14. 30037

PARQUET a quadri, cerco tale pischione per sala da ballo. — Franchino, Madama Cristina, 24. 30070

RESTAURATORE cuoio cercasi. — Antossi, via Madama Cristina, 54. 6

SALOTTO elegantissimo damasco vendesi urgente 1400. — Cartoleria via Belvedere, 8. 30013

SIGNORE! Comunichiamo che Premiata Modisteria Fabbrica cappelli Excelsior Mode, Bosco, riaperta le, causa secondo, vende pochissimi pezzo resto suo speciale assortimento 300 eleganissimi cappelli, modelli nuovi, forme paglia seterie accessori, confezionati per conto una Ditta napoletana, che causa imperativo scioglimento società ha imposto la metà ritenue condizione. 6

SIGNORINA trentaseienne, buona famiglia emiliana, dote duemila, casa arredata,